



N. 6 - 2008
GIUGNO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

Sped. in a. p. - art. 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Milano - Anno LXXXVII - N. 6

**BASSANO:
UN'ADUNATA
ALLA GRANDE!**



IN COPERTINA

La Bandiera di guerra del 7° reggimento Alpini passa sul Ponte di Bassano: è un'immagine storica, 60 anni dopo la ricostruzione del manufatto danneggiato nel corso della seconda guerra mondiale.

Altro appuntamento storico (foto a fianco) è stato il pellegrinaggio a Cima Grappa, per rendere gli onori ai Caduti della Grande Guerra, italiani e austriaci, che riposano nel Sacrario.

Il Ponte e il Grappa sono stati il simbolico sottofondo dell'81esima Adunata di Bassano.

(Foto in copertina di Rosanna Viapiana e, qui di fianco, di Cesare Gerolimetto)

giugno 2008

sommario

- | | |
|---|---|
| <p>3 Editoriale</p> <p>4-5 Lettere al direttore</p> <p>6 Consiglio Direttivo Nazionale del 24 maggio 2008</p> <p>7 – Calendario manifestazioni
– Milano: assemblea dei Delegati</p> | <p>45 Gli alpini del 9° in partenza per l'Afghanistan</p> <p>46-47 La Battaglia del Piave, di <i>Tullio Vidulich</i></p> <p>48-49 Storia delle sezioni all'estero: Edmonton</p> <p>50 – Commemorati i Caduti alpini del terremoto in Friuli
– Al sacrario dell'Hoher Brendten</p> <p>51 – Notizie in breve
– Sfogliando i nostri giornali</p> <p>52 Incontri</p> <p>53 Alpino chiama alpino</p> <p>54-55 Dalle nostre sezioni in Italia</p> <p>56 Obiettivo sulla montagna</p> |
|---|---|

8-44 81ª ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Adriano Rocci (presidente), Antonio Arnoldi, Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambiamento di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 28 maggio 2008

Di questo numero sono state tirate 396.019 copie



Aquile

Viviamo in tempi in cui, mentre il bene comune è agonizzante, l'Associazione Nazionale Alpini costituisce, oggi come ieri, una risorsa. E punta al domani.

Prepariamolo, il domani, con la lungimiranza e la determinazione che ci sono caratteristiche.

Dall'anno della costituzione del Corpo, gli Alpini hanno onorato il loro giuramento di fedeltà alla Patria. È una filosofia di vita che unisce quanti hanno prestato servizio in guerra e in pace. Questo modo di servire la "civiltà alpina" si è manifestato in più riprese anche attraverso momenti a volte incredibili, alla base dei quali denominatori comuni sono stati la solidarietà, l'onestà, la generosità, il sacrificio, lo spirito di servizio verso il prossimo e verso la Patria.

In un momento difficile economicamente quanto moralmente, noi uomini col cappello alpino, indistintamente con o senza le stellette, chiediamo di essere capiti per quel che di buono esiste in noi e negli italiani che difendono, con il loro comportamento, quanto rimane di serio e onesto. Desideriamo partecipare alle vicende della nostra Italia senza clamore, semplicemente come espressione

del nostro dovere. Vogliamo essere non solo conosciuti, ma compresi senza superficialità.

Oggi i più sorridono al pensiero di una società incentrata su regole e principi da rispettare, sono gli aspetti moderni di un mutamento del contesto sociale, delle aspirazioni, del modo di tendere al domani. Tra i modelli di vita di un tempo e di oggi, sembra non esistano più identità comuni e punti di contatto.

Tante differenze potrebbero far pensare che associazioni come la nostra siano ormai obsolete, fuori dal tempo, salvo quando ad esse si ricorre in caso di necessità o, peggio, per fare passerella.

*

Questo è l'anno in cui celebriamo il 90° anniversario della fine della Grande Guerra nell'auspicio che il desiderio di pace abbia sempre il sopravvento sulle controversie.

C'è però un altro anniversario: i 60 anni della nostra Costituzione. Una Carta di cui, sulla seconda parte, relativa all'ordinamento della Repubblica, è in corso da tempo una discussione sulla necessità d'una revisione. Ma la prima parte, che codifica diritti e doveri dei cittadini, è perfettamente

attuale e determinante. E va compiutamente realizzata.

Del resto, sono diritti e, soprattutto, doveri, che sono alla base del nostro essere alpini.

*

Usciamo da una tornata elettorale, tra le tante già vissute, frastornati dalle promesse avanzate da tutti gli schieramenti.

La carta stampata con l'elenco degli "improrogabili impegni" è ormai al macero e le parole disperse nel vento: se non cambierà nulla rispetto a ieri o all'altro ieri, ci ritroveremo con i problemi di sempre.

Lungi dal pensare di voler entrare nel palazzo e dintorni, crediamo di avere il diritto ad esprimere con forza il dissenso se malauguratamente dovessimo prendere atto di continuare a stagnare senza speranza di crescita. Tacere per educazione o, peggio, per timore reverenziale, non rientra nelle nostre abitudini. Dovremo fare rumore, con tutti i crismi del vivere civile, ma reagire, altrimenti anche noi, fatalmente, andremmo a confluire in quella maggioranza silenziosa che rischia di trasformarsi in gregge.

E le aquile non belano.

Corrado Perona



La salvaguardia dell'ambiente

Ho terminato di leggere la rivista del CAI, dove si parla dei problemi della montagna e salvaguardia dell'ambiente: perché non se ne parla mai sulla nostra rivista? La risposta che mi sono dato è: l'ANA è un'associazione d'arma, apolitica e apartitica, per cui non può trattare questi argomenti. Pazienza. Ma subito dopo mi è venuto un dubbio e sono andato a rileggere il nostro Statuto, art. 2, comma 4: promuovere e favorire lo studio ... del rispetto dell'ambiente naturale ... Conclusione: anche un articolo, un'informazione, una protesta e/o proposta in merito ai disastri che vengono compiuti sul territorio montano. Cinque milioni di euro la multa pagata dall'Italia per le nuove piste dei mondiali di Bormio 2005: forse si poteva spendere meglio per le nostre Truppe alpine o la protezione civile.

Giovanni Giordano - Acqui Terme (Alessandria)

Non ci occupiamo abbastanza della montagna? C'è della verità nella tua affermazione, ma il "mai" è eccessivo. Premio Fedeltà alla montagna, contro-copertina ogni mese nella rubrica "obiettivo montagna", attività di gruppi e sezioni nel recupero di sentieri, pulizia di valli e tante altre iniziative testimoniano l'attenzione del nostro giornale per quella che consideriamo "la madre degli alpini". Non lo facciamo in modo accademico o "politico", come fanno altri, ma non per difficoltà statutarie, che non esistono. L'obiettivo nostro è di far conoscere l'operatività dell'associazione, che forse è un po' più articolata di quella del CAI, per cui non è sempre agevole dare spazio alle complesse problematiche cui ti riferisci. Quando ne avremo l'opportunità lo faremo e grazie per il suggerimento.

IL CERIMONIALE ANA

Una considerazione sulle direttive del cerimoniale ANA riguardo il cappello in chiesa, il segno della croce e il segno della pace. Mi pare si vogliano imporre atteggiamenti e disposizioni non sempre condivisibili. Per il cappello in chiesa mi ha fatto immenso piacere la lettera di padre Giuseppe Roda che dice: "Celebro col nostro cappello in testa". Per il "segno della croce" e "della pace" visto che il cerimoniale parla di esenzione e non divieto, penso sia auspicabile una certa libertà. Senza commiserazioni o rimbrotti.

Nicolino Romano - Garessio (Cuneo)

Leggio su "L'Alpino" di marzo sul segno di croce e lo scambio del segno della pace durante la S. Messa. Non sapevo della libretta del cerimoniale ANA che esenta alcuni da tali gesti, ma, come cattolico prima che alpino, non condivido in maniera assoluta tale "invito". In chiesa il credente deve poter esprimere, anche con i gesti, la sua fede e capisco, condividendoli, gli sguardi di commiserazione e i rimbrotti dei presenti.

Remo Pozzobon - Breda di Piave (TV)

Vi scrivo in relazione alla lettera pubblicata sul numero di marzo 2008 intitolata "Il cerimoniale ANA." Secondo me il fatto che qualcuno mi dica quando farmi o non farmi il segno di croce lede la mia libertà. Il segno di croce è un fatto personale tra me e nostro Signore e nessun altro. Le indicazioni del cerimoniale non sono le Tavole della legge che nostro Signore ha dato a Mosè sul monte Sinai.

Petrusz Pierpaolo

San Lorenzo Isontino (Gorizia)

Diamoci una regolata altrimenti scoppia un'altra guerra di religione. Come non bastassero le diatribe su "La preghiera dell'alpino"!

Chi vuole tenere il cappello in testa quando entra in chiesa, chi vede messo in discussione il suo rapporto personale con il Signore, chi pensa ad una volontà perversa che vuole imporre le sue leggi anche in tema di fede. E come sempre due schieramenti opposti, agguerriti e irriducibili.

La "libretta" non è la Bibbia e non è un libretto satanico. È stata varata dal CDN alcuni anni fa su insistenti richieste, da parte "della base" e non per ispirazione della

"cupola", di dare un po' di ordine alle nostre manifestazioni e tra queste anche la presenza alle cerimonie religiose cui partecipiamo in modo ufficiale come associazione. Si tratta di un libricino di poche pagine, da considerarsi una specie di galateo alpino, dettato dal buonsenso allo scopo di trasmettere all'esterno l'immagine di una presenza organizzata. Poiché è poco letto e male interpretato qualcuno lo vede come una sorta di codice penale e si aspetta imminente l'istituzione di un severo tribunale speciale.

Ma torniamo alle cose serie. I "segni" contestati si riferiscono ad alpini comandati a reggere il gagliardetto, vessillo o labaro; quindi con funzioni di rappresentanza. Se si hanno delle remore nei confronti delle indicazioni della libretta, si è liberi di non prendersi l'incarico di prestare quei servizi.

IL SENSO DELLE NOSTRE MISSIONI ALL'ESTERO

Non so quanti di voi hanno ascoltato le parole e visto le immagini che le televisioni hanno trasmesso della figlia del maresciallo Pezzulo morto in Afghanistan. Mi hanno colpito la sua determinazione e lucidità nell'esprimere la convinzione che l'opera umanitaria svolta dal padre in un territorio così martoriato fosse giusta e la volontà di continuare l'opera paterna così tragicamente interrotta.

Sono sempre più convinto che i nostri militari impegnati in operazioni di pace all'estero lo facciano perché sentono il forte desiderio di fare qualche cosa di utile per i meno fortunati e non certo, come molti pensano e dicono, "solo per soldi". Ho risposto all'appello lanciato dalla figlia di esporre alle finestre di casa il Tricolore. Non sono un politico e neppure un militarista, ma come cittadino italiano credo ancora nei valori della vita e della solidarietà, in una società purtroppo arida e fortemente qualunquista.

Antonio Liuzzi - Bareggio (Milano)

Hai espresso bene il pensiero di tanti italiani che sentono forte l'obbligo di essere accanto a chi, per ragioni che sarebbe lungo elencare, soffre la violenza della guerra, accompagnata sempre dalla povertà e dal bisogno. E i nostri militari sono in prima fila nel dare con il loro impegno un'immagine positiva dell'Italia.



Alle meschinità di chi sa solo fare calcoli di convenienza si contrappongono il sacrificio di giovani soldati e le sofferenze dei famigliari sopportate con dignità e nobiltà di sentimenti.

È un forte segno di speranza in una "società arida e qualunquista".

PENNE MOZZE?

Una notizia sentita in trasmissione da una TV veneta, il 25 marzo 2008: "...molte le penne mozze che arriveranno a Bassano per l'adunata...". Non ho commenti.

Felice Dal Bo - 3° Rgpt. Conegliano

Eh si! La penna sul cappello non basta. Dev'essere mozza per fare colpo. Fatti i debiti scongiuri, ci accontentiamo di portarla fieramente dritta e ci fermiamo lì.

I MUSEI DEGLI ALPINI

Lo scopo dell'incontro di Rodengo Saiano (CISA) è stato cercare di coinvolgere gli alpini nella gestione del nostro patrimonio, consapevoli che si tratta di beni fondamentali per tramandare l'identità alpina.

Il sorgere incontrollato di una molteplicità indistinta di piccoli o grandi Musei degli alpini, spesso molto simili se non identici e quasi sempre privi di un serio progetto, se da un lato è segnale di grande vivacità e spiccato interesse verso una materia spesso trascurata, dall'altro porta ad un inutile spreco di risorse e alla dispersione del patrimonio. Sono convinto che una "supervisione" del Centro Studi, non invasiva ma di collegamento tra le varie realtà museali alpine delle sezioni e dei gruppi, sia non solamente auspicabile ma indispensabile.

Altra componente fondamentale per un museo è la didattica; il museo, se non vuole essere un contenitore passivo, deve trasmettere cultura.

Marco Fulcheri

Direttore del Museo biellese degli Alpini

Bel problema! Condivido che un museo deve trasmettere cultura e che solo un coordinamento tra le tante realtà riesce a valorizzare la ricchezza di reperti legati alla tradizione militare alpina e non, disseminati in Italia e anche all'estero. Il compito di supervisione che assegna al Centro Studi è tuttavia di notevole impegno: stabilire criteri e parametri di valutazione, catalogare, mettere in rete, fare cultura e diffonderla. Bisognerà prima o poi affrontarlo. Per il momento, buon lavoro!

LA GRANDE GUERRA E I LUOGHI DELLA MEMORIA

Con la morte dell'alpino Ponticelli (a Parig) si è chiusa l'ultima pagina della Prima Guerra Mondiale.

Da militare ho calpestato più d'una volta il suolo del Pal Piccolo e i monti delle Alpi Carniche, dove ha servito la Patria Ponticelli. Per questo la sua morte mi ha colpito particolarmente. In quei luoghi ci torno ogni qualvolta gli impegni me lo consentono. I gruppi alpini della sezione Carnica si danno molto da fare per restaurare trincee e manufatti risalenti alla Grande Guerra presenti su quei monti. È il modo migliore per ricordare i sodati che hanno servito la Patria come l'alpino Ponticelli.

Remigio Marazzan

Gruppo San Giovanni Ilarione (VR)

Sono d'accordo che la memoria dei nostri combattenti non può limitarsi ad una frettolosa cerimonia davanti ad un monumento il 4 novembre. Gli inglesi, nei loro cimiteri sparsi per il mondo, scrivono: "Il loro nome vive per sempre". Il solo modo per non trasformare tutto in una sequela di frasi retoriche è fare in maniera che i sacrifici compiuti siano di insegnamento: non più guerre. E non c'è nulla di più educativo che leggere quella pagina dolorosa della storia sui luoghi dov'è stata scritta.

È necessario, sgomberato il terreno da pregiudiziali ideologiche, valorizzare intelligentemente e con supporti didattici adeguati il patrimonio d'ineguagliabile valore storico disseminato su tutto l'arco alpino. Le nostre sezioni e i gruppi stanno facendo un lavoro di straordinaria importanza, alcuni progetti finanziati dallo Stato e da altre Istituzioni vanno nella direzione del recupero di manufatti e trinceramenti significativi.

Manca però una legge quadro che faccia diventare i siti della Prima Guerra Mondiale luoghi della memoria, scenari educativi e, con le dovute attenzioni per i luoghi sacri, stimolanti opportunità turistiche.

ALPINI E DON MATTEO

Nel programma di RAI 1 "Don Matteo" di inizio marzo ha fatto due o tre brevi apparizioni la figura di un alpino di Gubbio con tanto di cappello e penna, la cui utilità ai fini del racconto era non soltanto superflua, ma anche scenicamente riprove-

vole. Il personaggio era un vecchio alpino un po' svanito che interveniva a sproposito, nelle indagini del "maresciallo" dei Carabinieri, e che si toglieva dai piedi solo se il maresciallo glielo ordinava in linguaggio militare. Scene pietose.

Nessuna voce si è levata dalle istituzioni alpine per contestare alla RAI di aver messo in ridicolo un alpino, per di più anziano.

Francesco Ferrero - Asti

Non ho visto il filmato perché dedico sempre meno tempo alla televisione. C'è una regressione qualitativa dei programmi che mi spinge a tenere spento il televisore. Non sorprende quindi che per nobilitare qualche personaggio si ricorra al cliché dell'alpinotto un po' tonto, che dovrebbe far necessariamente ridere. La povertà di fantasia, la ripetitività dei soggetti, l'ignoranza della storia e la mancanza elementare di rispetto nei confronti di chi non può e non vuole far del male per difendersi sono purtroppo delle costanti che (s)qualificano il livello di alcuni programmi TV. Perché non mettono alla berlina i "potenti" che screditano l'Italia?

Contestare? Non ne vale la pena. La stima e la simpatia nei nostri confronti da parte della società civile ci sono e le tocchiamo con mano in ogni nostra manifestazione. Molto meno nei confronti di chi crede di ridicolizzare il nostro cappello e con quello la nostra reputazione di uomini concreti, coraggiosi, altruisti. Non dei rimbambiti.

LE DONNE DEGLI ALPINI

La risposta alla lettera di Nino Venditti (gennaio '08) mi ha dato l'idea di scrivere una poesia. È solo un pensiero dedicato alle donne degli alpini che hanno condiviso con i loro uomini gli orrori delle guerre e a quelle che sospirano per gli alpini impegnati in paesi lontani e combattono per la pace.

Silvana Bovi - Albaredo d'Adige (VR)

La sua lettera esprime un appassionato attaccamento agli alpini, nel ricordo dei nonni combattenti sull'Ortigara, e per questo faccio un'eccezione alla regola di non pubblicare poesie e riporto qualche verso: – Siamo un raggio di sole che ti fa sorridere. – Siamo la bandiera che sventola quando sfili. – Siamo il ricordo e il presente. – Tra mille voci sono la voce che grida e dice: – guardate l'alpino! – È lui, – Il mio."



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

del 24 maggio 2008

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE...

Aprile: 19, visita al gruppo di S. Giovanni (sezione di Mondovì). – 20, visita al gruppo di Borriana (sezione di Biella) per il 10° anniversario di fondazione. – 24, Palazzo del Quirinale per incontro con il Presidente della Repubblica, unitamente alle associazioni combattentistiche e d'arma, accompagnato dal vicepresidente Marco Valditara. – 26/27, Oliena (sezione di Sardegna), costituzione del nuovo gruppo. – 29, gruppo di Albissola (sezione di Savona) per firma convenzione urbanistica con il comune. Maggio: 7/12, Bassano del Grappa, per l'81ma adunata nazionale.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Gentili: aprile, 18, Vittorio Veneto, Consiglio direttivo sezionale – 19, Colle Umberto (sezione di Vittorio Veneto), incontro con un nuovo gruppo, il neoeletto presidente sezionale e i past president. – 25/27, Tarzo (sezione di Vittorio Veneto), cerimonie per il 40° di fondazione del gruppo e raduno sezionale. – 27, Caerano di S. Marco (sezione di Treviso), conferimento da parte dell'amministrazione comunale del premio "San Marco". – Maggio: 3, Godega San Urbano, gruppo di Pianzano, (sezione di Conegliano) presentazione del libro "Voci dall'inferno di ghiaccio" di Claudio Botteon. - 8/11, Bassano del Grappa, 81ª adunata nazionale. – 17, Vittorio Veneto, consiglio direttivo dell'Associazione Penne Mozze.

Rossi: aprile, 26/27, Pieve di Cadore, per inaugurazione della sede del gruppo. – Maggio: 6, Bassano del Grappa, Palazzo Roberti, presentazione del libro: *ALPINI parole e immagini di un mito guerriero* di Marco Mondini – 14, L'Aquila, partenza del 9° Reggimento per l'Afghanistan. – 22, Peschiera, commissione Costalovara.

Valditara: aprile, 19, Udine, consegna dei premi Sicurezza e Legalità da parte del Rotary Club. – 20, Claudiano (sezione di Palmanova) 40° della fondazione del gruppo. – 27, S. Lucia di Piave (sezione di Conegliano), inaugurazione della nuova sede nel 50° di fondazione del gruppo. Maggio: 6 e 13, Udine, trasmissioni televisive Telefriuli, prima e dopo l'Adunata di Bassano.

3. ADUNATA NAZIONALE DI BASSANO DEL GRAPPA

Il presidente Perona esordisce con la lettura della lettera pervenutagli da parte del sindaco della città ospitante, Gianpaolo Bizzotto, che esprime con calore tutta la sua riconoscenza all'ANA per le giornate straordinarie vissute dalla città del Grappa. Sottolinea come a monte ci sia stato un grosso sforzo organizzativo e che un contributo importante lo si debba attribuire an-

che al COM, con il monitoraggio della situazione minuto per minuto, in grado di garantire tutte le informazioni indispensabili per la gestione di un'operazione complessa e non priva di incognite. I trabiccoli, relegati in aree marginali, hanno subito una drastica riduzione, per cui si può considerare ininfluente la loro presenza. Per fare un quadro completo evidenzia anche alcune venialità che possono essere facilmente corrette nelle prossime edizioni, come un più stretto coordinamento tra il Comitato organizzatore e la Sede Nazionale, la compatibilità della conferenza stampa con la presentazione del Libro Verde della Solidarietà, la gestione dei servizi televisivi, le carenze segnalate da parte di chi ha usufruito delle aree attrezzate, circa 40.000 persone, la presenza non sempre consona alla solennità della cerimonia da parte di qualche ospite in tribuna d'onore e alcune presenze coreografiche nel corso della sfilata. Complessivamente Bassano ne è uscita alla grande, ha saputo offrire momenti altamente significativi e la popolazione ha dimostrato un attaccamento straordinario verso le pene nere.

Il gen. Gorza sottolinea come l'adunata abbia due facce: la festa e la sfilata, ed evidenzia come una manifestazione che supera le 400.000 presenze sia considerata dal Dipartimento di P.C. grande evento. Spiller fa un bilancio provvisorio della linea tenuta dalla Servizi ANA per la gestione delle sponsorizzazioni, con risultati ampiamente positivi sotto tutti i profili e Favero conclude affermando che la manifestazione ha avuto risvolti assolutamente positivi sotto il profilo associativo e del coinvolgimento della popolazione. Propone infine, in considerazione della valenza morale del Grappa, che la manifestazione annuale, la prima domenica di agosto, sia inserita tra le cerimonie solenni dell'ANA, con cadenza quinquennale.

Perona ricorda che quest'anno l'ANA ha come impegno prioritario la memoria del 90° di Vittorio Veneto con il programma "Con gli alpini sui sentieri della storia", cerimonia solenne conclusiva a Trento il 3 novembre alle 19,30 e, alla stessa ora, da parte di tutte le sezioni e gruppi, davanti a tutti i monumenti ai Caduti in Italia e all'estero.

4. COMMISSIONI

Rossi, in assenza del presidente Ercole, aggiorna sullo stato dei lavori a Costalovara. A metà estate il primo lotto dovrebbe essere agibile. Rocci (IFMS), molto bene la cerimonia a Mittenwald. Si aspetta una presenza significativa del CDN alle Giornate IFMS di Torino nei giorni 5/8 giugno. Nebiolo (SON), a Briançon, prossimo raduno del 1° Raggruppamento, preparativi a buon punto. Lavizzari (Commissione giovani), bene a Bassano: stan-

no lavorando in maniera più organizzata. Favero (Commissione Contrin), i lavori proseguono con un ritmo calcolato in modo da consentire il rispetto dei tempi previsti in capitolato. Capannolo (Sezioni all'estero): la sezione di Sydney organizzerà la convention di novembre per le sezioni d'Australia e per l'occasione sarà invitato il Coro ANA di Milano. Il presidente Perona precisa che quest'anno la Sede Nazionale non sarà presente ufficialmente, come da accordi intercorsi. Bionaz (Grandi opere): a Ripabottoni saranno presenti due squadre di volontari provenienti dalle sezioni di Cividale e Udine, su interessamento del consigliere Chiofalo. Balleri (Commissione legale): anche a Bassano, nonostante la condanna inflitta dal tribunale di Cuneo a due commercianti denunciati per vendita di articoli "taroccati", si sono verificati episodi analoghi. Va precisato che le forze dell'ordine sono intervenute, hanno inflitto pesanti multe e sequestrato un notevole quantitativo di materiale non in regola con le norme a tutela del marchio. Sottopone infine al CDN l'approvazione dei regolamenti delle sezioni: Germania, Marche, Abruzzi. Il Consiglio approva.

Esaurito l'o.d.g. Perona, interpretando i sentimenti di tutti i consiglieri nazionali, rivolge un caloroso saluto a Ivano Gentili, vicepresidente vicario, Silvio Botter, segretario del CDN, Adriano Rocci e Giancarlo Antonelli, che per fine mandato, partecipano a pieno titolo per l'ultima volta al Consiglio direttivo Nazionale. Un'esperienza forte che non distingue, ma lascia un segno in ognuno di noi, per il coinvolgimento che implica e per le amicizie che crea. Gli incarichi terminano, conclude, la vita associativa continua e si augura di poter incontrare spesso i colleghi che hanno fatto parte del Consiglio, per dare continuità a un rapporto improntato alla fraternità alpina.

Il col. Lunardon porta il pensiero del comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti, che ha espresso tutta la sua soddisfazione per le giornate splendide vissute in occasione dell'adunata di Bassano, il compiacimento per il lavoro compiuto dal 7° Reggimento e dal suo comandante col. Maggi, con la realizzazione della Cittadella degli Alpini (oltre 30.000 visitatori in tre giorni) e ricorda che le presenze della Bandiera di guerra, delle fanfare della Julia e della Taurinense, e di due compagnie non sono da considerare un fatto scontato o di routine. Gli alpini in armi volevano essere presenti nella città del Ponte, della tradizione e della memoria in una circostanza così importante. Comandanti in testa, compreso il gen. C.A. Armando Novelli comandante del COMFOTER.



luglio 2008

22 GIUGNO

PISA-LUCCA-LIVORNO – *Pellegrinaggio alla campana votiva del monte Argegnà per la commemorazione dei Caduti in guerra.*

29 GIUGNO

CADORE – *41° anniversario eccidio di Cima Vallona a Cappella Tamai.*

4/5/6 LUGLIO

LUINO – *Festa di Valle a Ganna.*

5/6 LUGLIO

PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA AD ARABBA - PASSO FALZAREGO (SEZIONE DI BELLUNO) – SOLENNE

MOLISE – *Raduno intersezionale a Colli a Voltorno per la commemorazione della conquista di Monte Marrone.*

6 LUGLIO

59° RADUNO AL SACRARIO DELLA CUNEENSE AL COL DI NAVA (SEZIONE DI IMPERIA)

AOSTA – *50ª commemorazione del btg. Monte Cervino a Cervinia.*

CREMONA – *Festa sezionale ad Asola.*

MODENA – *Pellegrinaggio alla chiesa degli alpini a Piane di Mocogno.*

PIACENZA – *Raduno sezionale a Ottone.*

PINEROLO – *10ª edizione del "Concerto tra le vette Prali".*

TRENTO – *Commemorazione di Battisti e Filzi a Monte Corno.*

VERONA – *Pellegrinaggio sezionale a Costabella.*

GEMONA – *Festa del gruppo di Gemona a S. Agnese.*

12 LUGLIO

TRENTO – *92° anniversario della morte di Cesare Battisti.*

13 LUGLIO

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE IN ORTIGARA – SOLENNE

ALESSANDRIA – *Raduno sezionale a Novi Ligure.*

CARNICA – *Raduno sezionale a Ovaro.*

COMO – *Raduno btg. Valle Intelvi a Ponna Intelvi.*

VARESE – *26ª edizione del "carro fiorito" a Laveno Mombello.*

BOLOGNESE-ROMAGNOLA – *Gemellaggio del gruppo di Porretta Terme con il gruppo di Gemona.*

20 LUGLIO

BIELLA – *S. Messa alla chiesetta del Monte Camino in suffragio delle Penne Mozze.*

BRESCIA – *Campionato di marcia in montagna a Irma.*

ROMA – *Raduno sezionale a Leonessa (Rieti) e gemellaggio con i gruppi di L'Aquila, Penne e Orsogna.*

SALO – *Pellegrinaggio a Piana Bruffone-Bagolino.*

SONDRIO e BERGAMO – *Raduno delle due sezioni al Passo San Marco di Albaredo.*

VERONA – *Pellegrinaggio sezionale al Passo Fittanze.*

SAVONA – *Gruppo di Vendone: Festa della Montagna.*

ACQUI TERME – *A Ponzzone festa sezionale e 80° del gruppo.*

26/27 LUGLIO

45° PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO – SOLENNE

27 LUGLIO

BELLUNO – *45° anniversario Madonnina di Sasson di Val de Piera.*

CADORE – *Cerimonia alla chiesetta di Pian dei Buoi-Lozzo in ricordo dei Caduti in montagna.*

VALSUSA – *Pellegrinaggio al Rocciamelone.*

VALDOBBIADENE – *Marcia di regolarità in montagna "Trofeo Bisca-ro Enea" a Milies di Segusino.*

VERONA – *Pellegrinaggio sezionale a Conca dei Parpari.*

Milano: l'assemblea dei Delegati al teatro Dal Verme

Assemblea dei Delegati, domenica 25 maggio, al Teatro Dal Verme. Il presidente nazionale Corrado Perona ha letto la relazione morale, approvata con un lungo applauso dai delegati che hanno quindi proceduto alla nomina dei consiglieri nazionali in sostituzione dei consiglieri che avevano concluso il loro mandato e non erano rieleggibili: Silvio Botter (segretario del CDN), il vice presidente nazionale vicario Ivano Gentili e il presidente del C.D.D. de *L'Alpino* Adriano Rocci. Eleggibile per un altro mandato, il consigliere Giancarlo Antonelli ha rinunciato a ricandidarsi per un nuovo triennio. Al termine della votazione per i nuovi consiglieri nazionali sono risultati eletti Adriano Crugnola (Como), Mauro Gatti (Torino), Nino Geronazzo (Conegliano) ed Ettore Superina (Domodossola). Rieletto anche Ildo Baiesi, revisore dei conti. Rimandiamo la cronaca dell'assemblea al prossimo numero de *L'Alpino*. ●



Nelle foto il presidente Perona durante la lettura della relazione morale e i delegati mentre rendono gli onori alla Bandiera. (Foto di Mariolina Cattaneo)





LA CONFERENZA STAMPA GIOVEDÌ MATTINA ALLE BOLLE DELLA NARDINI, PRESENTI GIORNALISTI E AUTORITÀ

L'Adunata del Grappa e del Ponte



Il primo avvenimento ufficiale dell'Adunata, la conferenza stampa, è avvenuto alle Bolle della Nardini - una splendida opera di architettura avveniristica la cui bellezza armonizza molto bene con la tradizionale cultura alpina - messe a disposizione dal dottor Giuseppe Nardini, dimostratosi mecenate d'antico stampo. La conferenza stampa di presentazione dell'Adunata consente di avviare i primi contatti diretti fra "addetti ai lavori", Sede nazionale ANA, ufficio stampa,

giornalisti, responsabili dell'organizzazione; ma rivela un po' anche l'umore della città preparata per mesi alla grande kermesse delle penne nere. Vittorio Brunello, direttore de *L'Alpino*, responsabile non soltanto del mensile associativo ma anche dell'ufficio stampa adunata, ha aperto la conferenza presentando oltre il nostro presidente nazionale Corrado Perona, il generale Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine, il presidente della Regione Giancarlo Galan, il sindaco di

Bassano Gianpaolo Bizzotto, il presidente della Sezione di Bassano Carlo Bordinon, il col. Paolo Casagrande, responsabile del comitato organizzativo dell'Adunata, Silvio Botter, presidente della Commissione del Centro Studi ANA, il quale ha annunciato la presentazione del Libro Verde della Solidarietà 2007, (libro del quale scriviamo a parte) e Giangaspere Basile, caporedattore de *L'Alpino*, che avrebbe tenuto i contatti diretti con i colleghi giornalisti. Ha quindi salutato il prefetto Mattei, il vice presidente della Provincia Dino Secco, il questore e l'assessore regionale Elena Donazzan e i responsabili delle forze dell'ordine che sedevano in prima fila. Ha poi annunciato la presentazione del Libro Verde della Solidarietà 2007, cioè il consuntivo delle attività di volontariato e delle iniziative di beneficenza sviluppate nel corso del 2007. Bordinon ha portato il saluto di tutti gli alpini della Sezione di Bassano, poi il sindaco Bizzotto, parlando da alpino e da primo cittadino, ha fatto riferimento alla cerimonia di 60 anni prima, all'inaugurazione del Ponte degli Alpini ricostruito dalle penne nere, ha parlato di Bassano come città di storia e di cultura ed ha affermato che è fiera di aver aggiunto la denominazione "del



Il tavolo della presidenza della conferenza stampa.
Da destra: Vittorio Brunello (che parla), il sindaco Bizzotto, il presidente della Regione Galan, il presidente nazionale Corrado Perona, il gen. Petti, il presidente della sezione di Bassano Carlo Bordinon, il col. Paolo Casagrande, presidente del Comitato Adunata e Silvio Botter, presidente del Centro Studi ANA.



Grappa”, “perché a chi si è sacrificato su questa montagna noi dobbiamo tanto”. E riferendosi all’invasione degli alpini ha concluso: “Questa è la Bassano che vorremmo vedere ogni giorno”.

Il col. Paolo Casagrande, responsabile del Comitato dell’Adunata, ha parlato della validità della squadra formata dagli alpini della sezione e dai tecnici, ha parlato dei tanti volontari (oltre 2500) impegnati nei giorni dell’Adunata, ha ringraziato tutti, compresi gli uffici tecnici di Comune, Provincia e Regione, i carabinieri e vigili urbani, i volontari della nostra Protezione civile. A questo proposito, il responsabile della P.C. dell’Associazione, gen. Maurizio Gorza ha riferito degli interventi sul territorio che 11510 volontari stavano compiendo (e dei quali scriviamo a parte).

Giangaspere Basile ha spiegato il funzionamento dell’ufficio stampa, organizzato come una vera e propria redazione staccata dei giornali per consentire a cronisti e inviati di poter svolgere agevolmente il proprio lavoro. Per il presidente della Regione Galan Bassano è la capitale mondiale degli alpini, ha ricordato i luoghi sacri alla Patria come il Grappa e il Pasubio. Ha anche detto dei contributi economici che la Regione, proprio in occasione dell’Adunata, ha stanziato per completare o realizzare opere che attendevano da anni, come la riorganizzazione del pronto soccorso dell’ospedale, l’omologazione Enac per l’elisoccorso, il completamento degli ascensori esterni e l’ampliamento del parcheggio, nonché una nuova rete digitale per le esigenze della polizia locale, della protezione civile e l’emergenza sanitaria.

Alla domanda di un giornalista sul significato dell’adunata, oggi, Perona ha risposto parlando delle capacità organizzative della terra veneta, della sua gente, laboriosa, tenace, lavoratrice. Ha parlato dell’Associazione come di una grande famiglia, governata bene, nella quale gli alpini si susseguono da generazioni. “Non potremmo avere questa associazione se non avessimo un credo, se non dessimo l’esempio ai giovani. Grazie alla collaborazione con la Regione Veneto, siamo entrati nelle scuole, abbiamo portato i ragazzi in montagna, con i loro bravi insegnanti, a mostrare i luoghi in cui sono caduti i nostri Padri. Saremmo un’Associazione incapace, se non riuscissimo a onorare

quei morti, siamo un’associazione che dice: grazie. Dobbiamo essere degni dei nostri Padri: questa è la nostra Associazione, questi sono gli alpini”.

*

Il generale Bruno Petti, ha portato il saluto dei suoi alpini, in special modo di quelli che operano nelle missioni all’estero, in territori difficili. Riscuotendo calorosi applausi ha parlato della sua recente visita, a L’Aquila, al 9° reggimento Alpini in procinto di partire per l’Afghanistan, e ha invitato tutti a visitare la cittadella degli alpini, allestita nei pressi del parco Ragazzi del ’99, una vetrina degli alpini proiettati verso il futuro.

Ha chiuso la conferenza stampa il presidente Perona, che si è rifatto all’Adunata di Asiago e a quella di Cuneo, un percorso che ha portato gli

alpini a Bassano, la città del Grappa, memoria dei nostri Caduti, e la città del Ponte, dell’invito a darsi la mano. Ha accennato alla sfilata, tradizionalmente aperta dai reparti alpini - pronipoti degli alpini del Grappa – che onorano l’Italia con le loro missioni all’estero e che hanno avuto dei Caduti come non avveniva da sessant’anni, in tempo di pace. “Noi siamo fieri dei nostri alpini in armi. Per questo – ha continuato il presidente – siamo felici di veder sfilare i reduci subito dopo di loro”. E ha ricordato una fotografia di famiglia, nella quale si vede il ponte sulla cui sponda destra c’è un alpino: suo padre. “Siamo venuti qui, a novant’anni dalla fine della Grande Guerra, perché qui c’è la montagna degli italiani”, ha concluso fra gli applausi. ●

Miracolo alpino: la cappelletta è tornata nuova

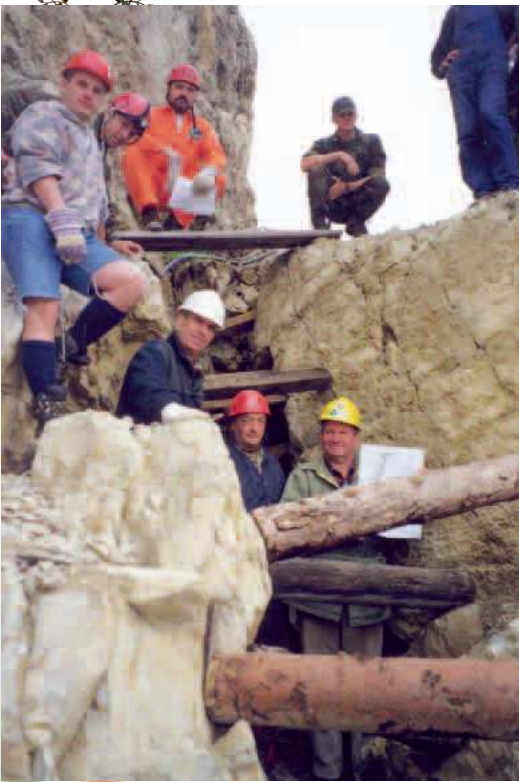
L’Adunata è fatta di tante storie, piccole e grandi che hanno un sottofondo comune: lo spirito alpino che rivela, sempre, come sono fatte le penne nere. Le quali, quando vedono qualcosa di storto, vogliono raddrizzarlo, quando vedono che c’è bisogno di loro, vanno avanti senza essere richiesti, e via aiutando... Dunque. In via della Ceramica, periferia della città poco distante dal Brenta, c’era una cappelletta, poco più di un’edicola, sommersa dalle erbacce e fatiscente. Nei suoi pressi gli alpini del gruppo di Lograto-Maclodio, sezione di Brescia, avevano allestito il loro campo. Il resto è venuto da solo. Il capogruppo, Luciano Menassi, ha scostato le erbacce, ha dato un’occhiata all’edicola scrostata e ormai in rovina e ha chiamato i suoi. Detto fatto: hanno raccolto dei soldi, sono andati a comperare cemento, colori, pennelli e cazzuole e si sono messi al lavoro assieme ad alcuni alpini del gruppo di Teolo-Vo, accampati vicino. Prima di sera era tutto a posto: l’edicola era tornata nuova, ridipinto il Crocefisso, ripristinati i colori originali. Il giorno dopo, l’hanno imbandierata, il cappellano don Carmelo, che da



Reggio Calabria viene ogni anno all’Adunata degli Alpini, ha celebrato una S.Messa. C’erano, con il capogruppo, il presidente della Sezione Davide Forlani, il presidente della Provincia di Brescia Cavalli con l’assessore provinciale Alessandro Sala e l’assessore comunale di Bassano Mauro Lazzarotto e il colonnello dei Rangers statunitensi Gordon Davis, cappello alpino in testa, presenza ormai consueta alle nostre Adunate e amico degli alpini di Teolo-Vo. Poi si sono messi in posa e hanno scattato una foto ricordo. Eccoli davanti alla cappelletta, con da sinistra, l’alpino di Teolo-Vo Sandro Feresin, il capogruppo Menassi, don Carmelo, il presidente Forlani, gli assessori Sala e Lazzarotto e il col. Davis. ●



PRESENTATO ALLA CONFERENZA STAMPA DELL'ADUNATA "IL LIBRO VERDE DELLA SOLIDARIETÀ 2007"



Un milione 568 mila ore di lavoro e 6 milioni di euro in beneficenza

Quest'anno il "Libro Verde della solidarietà" è stato presentato, per la prima volta, in occasione della Conferenza Stampa dell'Adunata Nazionale, e ciò per dargli la massima visibilità possibile.

Non lo si è fatto, si badi, per vanità o con intenti autocelebrativi, ma solo con la speranza che possa contribuire a creare una sorta di concorrenza alla solidarietà.

Oggi la gente ha perso la speranza anche perché viene quotidianamente martellata da esempi disastrosi.

È bene, invece, che sappia che c'è ancora un'Associazione come la nostra che continua a lavorare in unità ed armonia senza cedere a egoismi e che, così facendo, ottiene risultati davvero stupefacenti.

Ed infatti, giunto alla sua settima edizione, il Libro Verde, che cataloga l'attività di solidarietà dei nostri Gruppi e delle nostre Sezioni, ha potuto presentare risultati assolutamente straordinari: oltre 6.000.000 di euro raccolti e donati e più di 1.568.000 ore lavorate nel 2007.

Numeri significativi se si pensa che, valorizzando il dato delle ore lavoro,

si arriva ad un importo complessivo di poco inferiore ai 50 milioni di euro. In verità l'importo reale è certamente molto più elevato: quelli raccolti, del resto, sono i dati relativi a poco più della metà della nostra Associazione, perché gli alpini hanno nel cuore un pudore davvero radicato che gli impone di non dire cosa hanno fatto, quasi preoccupati che il solo parlare di solidarietà, possa sminuirne la poesia. E, il più delle volte, non danno

nemmeno il giusto valore a quanto fanno, perché lo ritengono normale amministrazione: il semplice assolvimento di un dovere. Gli alpini son fatti così. Non fanno solidarietà per sentirsi dei benefattori, non hanno lo spirito delle crocerossine e nemmeno vocazioni di santità. Non vogliono sentirsi dire "bravi" perché si sentono assolutamente normali e si comportano come è stato loro insegnato dalla dura legge della montagna e dai loro Padri: aiutarsi l'un l'altro per sopravvivere e per raggiungere qualunque obiettivo. Ed ecco che, applicando questa legge anche oggi, gli alpini non fanno nulla di eccezionale: semplicemente sentono di essere parte di una comunità e si mettono a disposizione per tutto quello che può essere utile e che sono in grado di fare. E così facendo ottengono risultati incredibili e raggiungono la serenità di chi sa di aver fatto il proprio dovere sino in fondo. In realtà, la cosa davvero singolare è che la società giudichi straordinario questo tipo di comportamento che dovrebbe invece far parte della quotidianità di ogni cittadino. (c.l.)





L'alzabandiera dà il via all'Adunata

Alle ore 8 di venerdì 9 maggio, in Piazzale Cadorna, schieramento di un picchetto del 7°

Reggimento, con fanfara della brigata Julia, dei vessilli sezionali accompagnati dai rispettivi presidenti, dei gonfaloni dei comuni e città limitrofi, con sindaci, assessori provinciali, regionali. Tra questi ultimi, in primo piano quello della città del Grappa, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, con a fianco il primo cittadino Gianpaolo Bizzotto. Fa ingresso nell'area accanto al Tempio Ossario il Labaro scortato dal presidente Corrado Perona, dal Consiglio Direttivo Nazionale e dal comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti.

Comincia così la tre giorni dell'ottantunesima adunata degli alpini che vede Bassano invasa da un numero incredibile di penne nere.

Il clima primaverile e un sole smagliante, salutato con sollievo dal comitato organizzatore dell'adunata che teneva gli occhi puntati sul Grappa con particolare preoccupazione, accoglievano i primi mattinieri arrivati a piedi. Lassù, qualche ora dopo, si sarebbe svolta la cerimonia di apertura delle celebrazioni programmate dalla Sede Nazionale per il 90° della fine della Prima Guerra Mondiale e chi



conosce gli umori di quella cima sa quanto importante sia poter godere di una bella giornata soleggiata. Alle note dell'Inno nazionale il Tricolore comincia a salire sull'alto pennone, affiancato dalle bandiere d'Europa e di Bassano, seguito dagli sguardi di una folla che gremiva la piazza e cantava a pieni polmoni Fratelli d'Italia. Successivamente, sulle note del Trentatrè, si è formato un corteo che,



percorsa via Verci e attraversata Piazza Libertà, è andato a posizionarsi davanti all'ara dei Caduti, a ridosso della bella chiesa di San Francesco. Breve cerimonia in onore ai giovani di tutte le guerre che hanno pagato con la vita il servizio alla Patria, con la deposizione di una corona e il silenzio d'ordinanza. ●

Nelle foto piccole: l'arrivo del Labaro, il momento della deposizione della corona, dell'onore ai Caduti e lo schieramento dei Sindaci.



NELLA CITTADELLA DEGLI ALPINI ALLESTITA A BASSANO MEZZI, ARMAMENTI E IMPIEGHI CHE GUARDANO AL FUTURO

In passerella l'Alpino di oggi



Il generale Bruno Petti, accompagnato dal presidente Corrado Perona, passa in rassegna i reparti all'apertura della Cittadella degli Alpini.

Se l'81ª Adunata Nazionale di Bassano ha registrato cifre da record, non è stata da meno la "Cittadella degli Alpini", organizzata dalla Brigata alpina "Julia" e ben realizzata nel suo complesso dal 7º Reggimento Alpini, presso il parco di Santa Caterina. Oltre 30.000 visitatori, tra "veci", "bocia", donne e bambini hanno potuto conoscere ed apprezzare le Truppe Alpine di oggi e il lavoro che gli alpini in armi svolgono nelle missioni di pace

all'estero con i loro armamenti ed equipaggiamenti di ultima generazione. La visita guidata all'interno della Cittadella, dislocata su una superficie di 4000 metri quadrati, iniziava dal piazzale centrale dove, sotto il pennone della bandiera, erano esposti due veicoli tattici leggeri multiruolo (VTLM) più comunemente conosciuti con il nome di "Lince". Gli alpini del Settimo, avendoli impiegati in Afghanistan, spiegavano con dovizia di particolari le caratteristiche tecniche del mezzo,

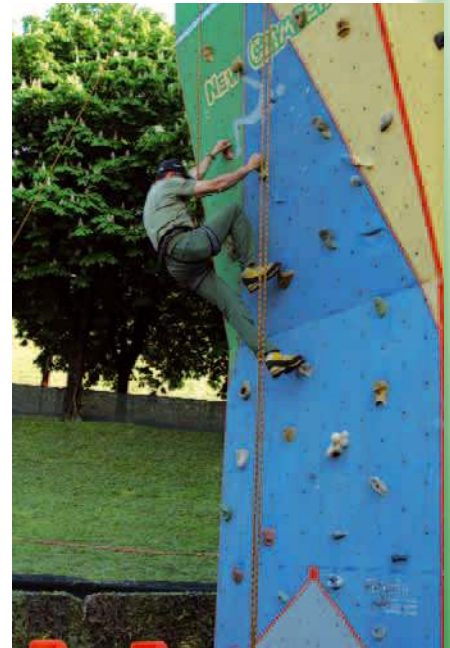
soffermandosi sulla sicurezza e sulla tranquillità che la corazzatura antimine dello scafo ed il sistema di espulsione della cabina assicurano in caso di attacchi con materiale esplosivo. Non minore curiosità destavano il blindato "Puma" ed il cingolato BV206. Gli istruttori del Centro Addestramento Alpino di Aosta, oltre ad esporre il materiale tecnico specialistico, impiegato in Antartide per l'ascensione al monte Vinson (un'impresa da record, che dimostra l'alto grado di





preparazione degli istruttori della scuola alpina) e quello tipico per l'attività invernale ed estiva in montagna, erano continuamente impegnati ad imbracare i bambini e le signore che, impavide, volevano cimentarsi nell'arrampicata della parete artificiale di roccia alta sette metri. Lo stand del Meteomont ha attirato i frequentatori della montagna interessati a conoscere come vengono monitorati i parametri meteo-nivologici per garantire un'adeguata sicurezza dai rischi di valanghe non solo ai reparti alpini ma anche ai numerosi escursionisti che si avventurano in zone fortemente innevate. Il 3° reggimento artiglieria da montagna ha esposto, tra i vari pezzi, anche un trattore Astra SM 66,40 ed un obice da 155 millimetri l'FH 70, con una gittata di 30 km, ed il nuovo mortaio rigato Thomson da 120 mm. Tantissimi visitatori sono stati attratti dalla tenda allestita dal 2° reggimento Genio guastatori, che, oltre al robot antimine, presentava anche un'area con terreno sabbioso, dove personale specializzato, indossato il kit protettivo anti-frammentazione, simulava la ricerca di ordigni esplosivi artificiali e quindi la bonifica del territorio.

Il 2° reggimento Trasmissioni di stanza a Bolzano ha esposto il VM90 modello TI che, mediante le apparecchiature radio satellitari installate, garantisce in teatro operativo i collegamenti e l'uso di internet. In particolare, ha collegato in videoconferenza ogni tre ore Bassano con Kabul, in Afghanistan e Pec, in Kosovo. Grande successo hanno riscosso anche i "ranger" alpini del 4° reggimento Monte Cervino – un reggimento molto caro agli alpini in congedo, perché ricorda la strenua difesa del comando del Corpo d'Armata alpino, a Rossosch – i quali all'interno di una particolare struttura avevano ricreato un ambiente urbano nel quale simulavano un'incursione, armati di fucili mitragliatori M4-A1 ed MP5 SD6. In molti tra il pubblico, muniti di maschera facciale e corpetto protettivo, si sono prestati a far parte attiva della simulazione. Sempre molto frequentata la tenda del 7° reggimento Alpini, dedicata agli armamenti, tra i quali spiccavano i sistemi filoguidati anticarro TOW e MILAN, l'arma anticarro Panzerfaust e poi ancora il fucile SPAS15, quello da tiratore scelto e le mitragliatrici MG, Minimi e Browning, nonché i visori per il puntamento notturno.



La "Cittadella degli Alpini" ha ricevuto la visita di alte cariche civili e militari tra cui il comandante delle Truppe Alpine generale Bruno Petti ed il nostro presidente nazionale Corrado Perona, che hanno inaugurato la struttura nella giornata di giovedì 8 maggio. Alla presenza del comandante della "Julia", generale Paolo Serra e del comandante del 7° alpini, col Antonio Maggi, ha avuto luogo anche una video-





81ª ADUNATA - BASSANO 2008



Migliaia i visitatori della Cittadella degli Alpini.

Nelle foto, alcune immagini della giornata e, in questa foto, il collegamento in teleconferenza con il contingente del Secondo Reggimento Alpini a Kabul. In primo piano il presidente Perona, il prefetto Mattei e il comandante delle Truppe Alpine gen. Petti. A destra il video di Kabul.



conferenza satellitare con gli alpini in Afghanistan. Particolarmente emozionante è stato l'incontro nella videoconferenza predisposta dal reparto Trasmissioni degli alpini del 2° reggimento di Cuneo con i genitori presenti alla "Cittadella". Molto emozionato anche il nostro presidente Perona: il colloquio diretto con i comandanti dei nostri alpini in una missione di pace che non nasconde insidie e pericoli anche gravi – il 2° Alpini ha avuto ben quattro Caduti in Afghanistan – ha suggellato, se ancora fosse stato necessario, lo stretto

legame di continuità che lega alpini in armi e alpini in congedo. Prima di lasciare l'aera espositiva si incontrava il gazebo dove il personale dell'8° Alpini addetto all'attività di promozione e reclutamento forniva informazioni sul servizio militare professionale. Molto apprezzata è stata la cartolina della "Cittadella degli Alpini", edita proprio in occasione dell'81ª Adunata e successivamente arricchita dal francobollo e dall'annullo speciale delle Poste Italiane. La "Cittadella militare" è risultata essere un'occasione unica per far conoscere

alla società civile le innumerevoli opportunità di crescita culturale, professionale e umana che il mondo militare continua ad offrire. In particolare, ha mostrato cosa sono gli alpini oggi: un Corpo che affonda le sue radici in una solida tradizione, in una storia che è parte della stessa storia d'Italia, ma che guarda al futuro, che impiega armamenti moderni e tecnologie, è in grado di operare nei più svariati teatri, preparato e affidabile. I nostri alpini – ma è così anche per gli altri reparti italiani che si succedono nelle missioni di pace - godono di grande considerazione non solo da parte degli altri contingenti della forza multinazionale, ma soprattutto della popolazione di questi Paesi tormentati. La quale vede negli Alpini non un occupante ma un amico, che garantisce sicurezza, che costruisce pozzi e ponti, scuole e posti di pronto soccorso. Che aiuta a crescere e a creare le condizioni di vita normale. ●





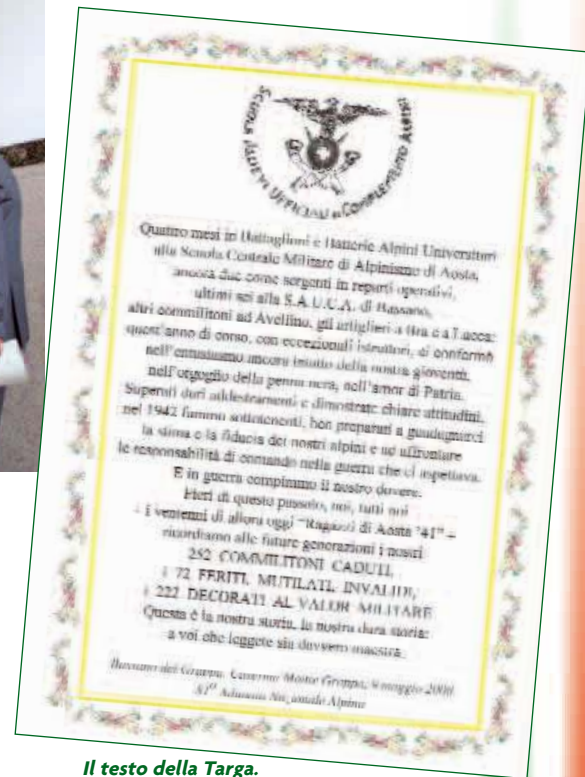
Una targa-ricordo dei “Ragazzi di Aosta ’41”



Venerdì 9 maggio, nel pomeriggio, alla caserma Montegrappa, i “Ragazzi di Aosta ’41” hanno apposto una targa ricordo alla “loro” caserma. Sono gli allievi ufficiali che nel 1942 completarono il loro corso in quella che allora aveva il nome della Medaglia d’Oro al V.M. Efrem Reatto, caduto nella campagna d’Africa con il battaglione Uork Amba, del 7° reggimento Alpini. Questi giovani sottotenenti fecero onore al loro giuramento di fedeltà alla Patria, dimostrato dall’alto numero di Caduti, feriti, decorati al Valor Militare. Erano in pochi allo scoprimento della



targa: gli acciacchi dell’età, la distanza e altro ancora hanno impedito a molti dei pochi ancora oggi superstiti di essere fisicamente alla cerimonia. Ma chi dice che mancavano? Ci piace pensare che c’erano tutti, perché quei “ragazzi” passeranno, sono passati alla storia. Nella foto: lo scoprimento della targa all’interno della caserma. ●



Il testo della Targa.

Consegnato il premio “Amedeo De Cia”

Consegnato, al teatro Da Ponte, venerdì pomeriggio, il premio dedicato alla memoria di Amedeo De Cia, generale di Divisione superdecorato (Ordine militare dei Savoia, quattro Medaglie d’Argento, di cui due sul campo, due di Bronzo e una Croce di Guerra). Il figlio Alberto ha deciso di onorare la memoria del padre istituendo questo riconoscimento da assegnare a singoli o istituzioni che abbiano esaltato le qualità tipiche del mondo alpino. Il premio quest’anno è stato suddiviso in parti uguali ed attribuito a Giuseppe Magrin per il suo libro *Battaglie per la Trafojer*, a Raffael Kostner fondatore dell’elisoccorso alpino *Aiut Alpini*, all’alpino in congedo Girolamo Viero per l’ultratrentennale opera di volontariato, al coro alpino Italo Timallo di Voghera per la tournée in Polonia, al maresciallo Enrico Mercuri, del btg. Monte Cervino e al ten. Claudio Bertolotti della Taurinense. Una menzione particolare è andata al gen. Gianni Marizza, per il suo *Alpini*



ieri, oggi, domani, sempre. Erano presenti alla cerimonia (nella foto) il nostro vice presidente nazionale Alessandro Rossi, l’assessore regionale Elena Donazzan, il gen. di C.A. Domenico Innecco, il comandante del battaglione Monte Cervino ten. col. Montalto, il prof. Lucio Gambaretto, già sindaco di Bassano, il segretario della Protezione civile ANA Giuseppe

Bonaldi, il vice presidente dell’ANA di Pavia Ettore Avietti, il presidente dell’Ass. reduci del btg. Tagliamento Giuseppe Garzoni di Adornano. Per il regolamento e le segnalazioni per l’edizione del prossimo anno rivolgersi alla Sezione ANA di Pavia, viale dei Partigiani 6 – 27012 Certosa di Pavia, tel e fax: 0382.925111; e-mail: pavia@ana.it ●



Il Centro Operativo,



Una delle sale del Centro Operativo Misto allestita all'ospedale San Bassiano.

di Matteo Martin

GRANDE IMPEGNO DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE PER INTERVENTI SUL TERRITORIO E PER GARANTIRE LA SICUREZZA E LA VIABILITÀ, IN COORDINAMENTO CON LE AUTORITÀ, LE FORZE DI POLIZIA LOCALI, LA STRADALE E I VIGILI DEL FUOCO

Le oltre 400 mila persone che hanno pacificamente invaso Bassano del Grappa per l'adunata nazionale hanno richiesto un'organizzazione e una gestione attenta e puntuale. È stato questo uno dei compiti della Protezione civile dell'ANA che, in coordinamento con le autorità locali, ha concorso al buon andamento e alla buona riuscita della manifestazione.



Il gen. Gorza al lavoro con i responsabili della sicurezza al COM.

Il Centro Operativo Misto (COM), allestito presso il nuovo ospedale San Bassiano, è stato il cuore dell'organizzazione di sicurezza e viabilità. In un piano della struttura è stata allestita la segreteria che operava a coordinamento di tutti gli uffici. Al lavoro, fianco a fianco, i responsabili alla sicurezza, della Prefettura, dell'Esercito, della Polizia di Stato, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Forestale, dei Vigili del Fuoco e della Polizia ferroviaria. Accanto a loro, i responsabili del Servizio di Urgenza ed Emergenza Medica 118 di Vicenza, compreso il servizio di elisoccorso, che hanno collaborato in stretto coordinamento con l'Ospedale da

campo dell'ANA, diretto dal dott. Losapio e le strutture sanitarie di autoprotezione della Protezione civile ANA che hanno impegnato 200 volontari.

Una parte sostanziosa degli uffici del COM è stata impegnata nel controllo della viabilità, un'attività particolarmente delicata e importante per regolare il traffico sui 1.300 chilometri di rete viaria della provincia di Vicenza e soprattutto per una città come Bassano che, normalmente, conta un decimo degli abitanti rispetto all'affluenza nei giorni della manifestazione. Oltre alla Polizia stradale, quella locale e provinciale, erano attivi i responsabili delle



Gli alpini ricostruiscono lo steccato al Parco Monte Crocetta.



Il taglio degli alberi sulla sponda del Brenta.



come un Grande Fratello



Il coordinatore della PC ANA gen. Gorza e il sindaco Bizzotto.

numerose società titolari della rete viaria (Viabilità s.p.a., Veneto Strade s.p.a., ANAS s.p.a., Autostrade Brescia Verona Vicenza Padova s.p.a., Reparto Territoriale Movimento Treviso e Ferrovie Tramviarie Vicentine). Nutrito anche il reparto telecomunicazioni dell'Associazione, fondamentale per sapere dove e come intervenire. Per quanto riguarda la sicurezza nel centro storico di Bassano, nella cosiddetta "zona rossa" senza traffico, è venuta in aiuto la tecnologia. Sui video delle sale controllo del COM sono stati sorvegliati in tempo reale i punti nevralgici della città. Alcune telecamere riprendevano le zone di maggior richiamo, come il Ponte degli Alpini e le vie adiacenti, in modo che gli operatori della Protezione civile sul luogo, allertati dalla centrale, regolassero il flusso delle persone nelle vie del centro storico. Un aiuto al controllo è venuto anche dal cielo, grazie ad un elicottero dotato di telecamera che ha permesso di segnalare i luoghi più critici alla centrale operativa. Per dare l'idea del notevole impegno profuso basta pensare che, complessivamente, il Centro Operativo Misto nei giorni dell'adunata ha operato senza interruzione impegnando oltre 1.000 persone. Altri quattrocento volontari hanno collaborato con la polizia stradale e con i vigili lungo le strade che portano a Bassano, altri ancora – oltre un centinaio – sono stati impegnati nei collegamenti radio e nelle squadre subacquee distaccate lungo il Brenta in appoggio ai vigili del fuoco di pronto intervento fluviale. Parallelamente all'impegno al Centro Operativo Misto, la Protezione civile dell'ANA ha operato con interventi a tutela del territorio. Le opere di



Alpini della protezione civile al lavoro.

bonifica sono la parte tangibile dell'intervento della Protezione civile della Associazione alpini per riconoscenza verso la città che ospita l'adunata. Nei giorni precedenti all'adunata è stato effettuato il taglio selettivo degli alberi sulla sponda orografica destra del fiume Brenta, la sistemazione dei percorsi pedonali al castello d'Ezzelino, del "percorso vita" lungo la sponda sinistra del Brenta in località Ca' Erizzo e la sistemazione del parco Monte Crocetta,

dal quale si gode una bella veduta della città.

In totale sono stati impegnati per gli interventi sul territorio 126 volontari della Protezione civile dell'ANA, 55 dei quali, divisi in 7 squadre, hanno ridonato dignità al parco Monte Crocetta. Nel corso della bonifica gli alpini hanno raccolto 10 quintali di rifiuti, hanno tagliato le piante in esubero raccogliendo 150 quintali di legna, rastrellato e ripulito il sottobosco da rovi ed erbacce, ricostruito i gradini che salgono al monte e hanno rifatto lo steccato in legno che delimita l'area pratora sulla sua sommità.

Il parco restaurato è stato consegnato al sindaco Gianpaolo Bizzotto nel corso di una breve cerimonia, svoltasi nel pomeriggio di sabato 10 maggio alla presenza dei volontari, dei consiglieri nazionali dell'associazione, del coordinatore della PC ANA, gen. Maurizio Gorza, del segretario nazionale di Protezione civile Giuseppe Bonaldi e dell'assessore ai Servizi sociali Maria Federica Finco. Inaugurando il Monte Crocetta risistemato, il sindaco Bizzotto e il gen. Gorza hanno scoperto una targa ricordo posta su un masso all'entrata del parco. ●
(Le foto sono di Matteo Martin e di Maurizio Mattiolo)



Lo scoprimento della targa posta su un masso al Parco Monte Crocetta con il sindaco di Bassano Gianpaolo Bizzotto il gen. Gorza e i consiglieri nazionali dell'ANA, l'assessore Finco, il segretario nazionale di Protezione civile Bonaldi e un gruppo di volontari.



Schierato l'ospedale da campo presidio sanitario di 2° livello



L'unità mobile di comando e di telemedicina satellitare, con il presidente Perona (al centro), il vicario Ivano Gentili, i consiglieri nazionali e i medici dell'ospedale da campo.

Agarantire l'assistenza sanitaria, soprattutto di pronto intervento, a Bassano c'era anche il nostro ospedale da campo, diretto dal prof. Lucio Losapio, che agiva in stretta collaborazione con le strutture sanitarie locali e l'ospedale. Era dislocato nel quartiere di Santa Caterina, a ridosso della Cittadella degli alpini frequentata ininterrottamente da migliaia di visitatori, alpini e bassanesi. Particolare attenzione era riservata ai campeggi a nord del quartiere. L'organico era formato da 8 medici, dieci infermieri

professionali e personale logistico, in tutto 35 persone coordinate dal dottor Ugolino Ugolini, il più stretto collaboratore di Losapio. Quello schierato a Bassano è il posto medico avanzato di 2° livello, attrezzato per interventi di stabilizzazione cardiocircolatoria e respiratoria e con un pronto intervento chirurgico e traumatologico. Fra sabato e domenica sono stati ben 110 gli interventi, dei quali uno particolarmente complesso, d'una paziente trasferita in elicottero all'ospedale per una cardiopatia



La tenda di pronto soccorso durante la visita ad un paziente.

fortemente a rischio. Presidi medici erano dislocati in punti strategici della città, compresa una squadra nei pressi delle tribune, a ridosso di viale delle Fosse. Il tutto coordinato dal dottor Claudio Menon, primary del pronto soccorso dell'Ospedale San Bassiano, che ha retto brillantemente l'emergenza. Molti applausi ha ricevuto il gruppo sanitario durante la sfilata, nella quale era presente anche la nuovissima unità mobile di comando e di telemedicina satellitare, un vero e proprio gioiello tecnologico. ●

Pasta Zara: a Bassano un party vincente

Anche quest'anno l'idea del Pasta Party si è rivelata vincente, non solo per l'elevato numero di piatti di apprezzata qualità preparati, nonostante per la prima volta sia stato fissato un costo di 3 euro, ma perché il nuovo partner, pasta ZARA, ha proposto ed assicurato il finanziamento di 30.000 euro a favore del Progetto Mozambico. Nonostante l'inclemenza del tempo nella serata di sabato, che ha un po' compromesso il numero delle presenze, l'allegria e l'entusiasmo sono stati davvero coinvolgenti, tanto che i rappresentanti di PASTA ZARA, premiati sia in termini di immagine che di marketing, non hanno avuto dubbi nel voler essere con noi anche a Latina. ●



Sul Ponte: “Scusi, dov’è il Ponte degli

di Gianni Celi

“Scusi, il Ponte degli Alpini dov’è?”. “È quello nel quale sta camminando ora, Signora”. “Ah! Pensavo che questo fosse il Ponte di Bassano e che quello degli Alpini si trovasse in tutt’altra parte”, e sparisce tra i flutti del fiume di gente che lo attraversa a senso unico. Le arcate lignee disegnate dal Palladio non hanno mai visto tanti passaggi in così pochi giorni e si teme per la sua tenuta, per le spallette, tanto da suggerire una presenza di sommozzatori nell’acqua sottostante. Al di là, nell’antico Borgo Angarano, la festa impazzisce, il sabato sera, in quella che è diventata, per l’occasione, una grande isola pedonale. L’alpino Lele Zonta, con il suo gruppo di Valrovina (una frazione collinare di Bassano) cura lo stand per raccogliere fondi da assegnare ad associazioni benefiche, e ci confida che i tredici ettolitri di vino non sono bastati per dissetare i passanti. Ma questo è soltanto un aspetto dell’Adunata, motivo di allegria e di spensieratezza. La parte più seria e composta, quella da far accapponare la pelle anche ai più incalliti frequentatori, la si trova il giorno dopo, la domenica, quando la fiumana scomposta del sabato, memore della naja, si trova a sfilare, ordinatissima, a passo di marcia al suono del classicissimo “Trentatré”. Ed è alla fine del corteo, che si dissolve fra viale De Gasperi ed il Ponte nuovo che si fanno simpatici incontri. Florio Cesare e Sergio Croveto, sono di Rapallo, alpini di montagna rubati al mare. “La Liguria è regione di reclutamento alpino”, ci racconta Florio, un ome con una barba bianca



Alpini?”

da Babbo Natale. Ha fatto il militare a Paluzza nel 4° battaglione Mondovì, 103ª compagnia mortai. Ha ricevuto la stecca dall’amico Sergio. “Gran bella adunata – commenta – I bassanesi son gente cordiale, simpatica”. Poco più in là troviamo l’alpino Pio Braitto, da Cavalese è arrivato a Bassano con la sua mula che ostenta con orgoglio. “Ho fatto il militare a San Candido, nel sesto Reggimento Alpini – ci dice – Prima di partire per la naja allevavo mucche. Lì ero conducente di muli e quanto sono tornato, ho venduto tutte le vacche e ho cominciato ad allevare cavalli, oltre ad una mula che adopero soltanto per le adunate alpine”. Arrivano gli alpini emigrati all’estero in cerca di un’occupazione, e sono davvero tanti. Sergio Daniel è di Maser, Walter Bertoncetto, di Bassano e Franco Coppola di Torino. Il primo era del Battaglione Cividale, il secondo della Julia ed il terzo della Scuola alpina di Aosta. Tutti e tre vengono dal Canada, da Winnipeg. I primi due sono della sezione di Thunder Bay, mentre Coppola è presidente onorario della sezione di Edmonton, nell’Alberta. “Non potevamo mancare all’Adunata – spiegano – Anche se siamo geograficamente lontani, il nostro cuore è qui”. E Sergio ci confida che, per allenarsi a questo grande evento, si fa il vino in casa con l’uva fatta arrivare dalla California. “L’acqua mi fa male”, sorride. Ma adunata è anche sinonimo di ricordi sia lieti che tristi. E non si possono certo dimenticare quanti hanno sacrificato la loro vita per questa nostra Italia. Così le cerimonie si fanno commoventi sul Grappa, in quell’Ossario nel quale i nemici di un

tempo riposano a migliaia, affratellati dal mistero della morte; al Tempio Ossario, a Bassano, dove i resti di più di cinquemila soldati italiani trovano dimora; in Piazza Libertà, dove si alza solenne il vessillo della nostra Patria. E non si dimenticano certo i sopravvissuti del Secondo immane conflitto. Piovono gli applausi, scendono lacrime al loro passaggio davanti alle tribune delle autorità. Qualcuno li ha voluti ricordare con una festa particolare come a Campese, frazione di Bassano in Valbrenta. Gli alpini di casa, assieme alle centinaia ospitati nelle famiglie, con tanto di banda musicale, hanno sfilato per le vie del paese andando a testimoniare la loro riconoscenza all’alpino Gaspare Andreatta, il più anziano del gruppo campesano, e all’alpino Bepi Gnesotto, reduce di Russia. Anche per loro musica e commozione. Alla fine della parata, ancora con il cuore in subbuglio, al di là del Ponte nuovo un venditore di colore che vende patacche mi chiede: “Cosa serve cappello con piuma?”. Gli vorrei dire che per un alpino è simbolo, è reliquia, è ricordi, è giovinezza. Vorrei raccontargli di quando mio nonno Giovanni, ferito sul Pertica nel 1918, mi teneva sulle sue ginocchia e mi metteva in testa quel cappellaccio sformato e unto e mi diceva: “Sei proprio un bell’alpino come lo era lui”, e piangeva pensando al figlio Firmino, della Julia, scomparso a Nikolajewka (solo cinque anni fa sapemmo che morì in un campo di concentramento ai piedi degli Urali). Vorrei dirgli tante altre cose, ma mi esce soltanto una risposta idiota: “Serve per ripararsi dal sole”. ●



81° ADUNATA - BASSANO 2008

Da Cima Grappa una preghiera di pace

di Vittorio Brunello



Un lungo serpentone di un'ottantina di pullman si è snodato fin dalle prime ore del mattino sui ripidi pendii del Grappa, sulla strada Cadorna, per l'occasione con traffico a senso unico per consentire ai presidenti di tutte le sezioni ANA all'estero di presenziare alla cerimonia di apertura delle celebrazioni per il 90° della fine della prima Guerra Mondiale. Proprio su quel monte pochi mesi prima, novembre-dicembre 1917 - si erano concentrati gli sforzi austroungarici e tedeschi per dare il colpo decisivo all'esercito italiano dopo la disfatta di Caporetto. Ma proprio quando tutto sembrava giocare a favore degli avversari i nostri soldati avevano operato il miracolo e li avevano bloccati, pagando un alto prezzo di vite umane e di sacrifici. Novant'anni fa, in questi mesi, si scatenava la battaglia del Solstizio conclusasi con la definitiva rinuncia da parte dell'Austria a tentare di scendere in pianura e con l'avvio alla definitiva sconfitta. Con il ricordo di quegli eventi si salivano i tortuosi tornanti e si ammirava la primavera ammantare di verde quei colli resi celebri dal sacrificio di ragazzi non ancora ventenni: monti Asolone, Pertica, Col della Beretta, Moschin, Fagheron ed altri appena sopra il Canal del Brenta. Con gli austriaci a Val San Lorenzo è difficile comprendere come i nostri soldati abbiano potuto resistere su Cima Grappa e da quella epica resistenza è nato il mito: "Monte Grappa tu sei la mia Patria". Arrivati sulla cima del monte sacro abbiamo avuto la sorpresa non di trovare le tre-quattromila persone previste dagli

organizzatori ma poco meno di diecimila. Molti avevano fatto parecchie ore a piedi e tutti dormito poco, ma erano felici di essere lassù, con il Labaro e il presidente Perona, a rendere omaggio agli oltre diecimila Caduti che riposano nel sacrario della Madonnina. Momento di raccoglimento da parte del Consiglio Direttivo Nazionale davanti a tre salme di ignoti recuperate recentemente sui Solaroli, prima di avvicinarsi al sacello dove tutto era predisposto per la messa. La via degli Eroi, che collega il sacrario italiano a quello austriaco, vedeva schierati i vessilli delle sezioni ANA d'Italia e all'estero, un numero impressionante di gagliardetti, i gonfaloni dei Comuni della pedemontana trevigiana, vicentina e del bellunese con i rispettivi sindaci, autorità militari con il comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti, civili in rappresentanza della Regione e delle Province che hanno competenza sul Grappa e il prefetto di Vicenza Piero Mattei. E soprattutto tanti alpini provenienti da tutta Italia e dall'estero. Con lo squillo dell'attenti inizia la messa celebrata dal vescovo di Padova, perché territorio di sua giurisdizione, affiancato dal vescovo della Lituania e da una quindicina di sacerdoti delle parrocchie che gravitano sul massiccio. È stato il momento più coinvolgente della cerimonia. La via degli Eroi gremita di alpini e di gente arrivata a vario titolo sembrava un'immensa cattedrale sospesa sopra le nuvole che la pianura veneta spinge con abbondanza in primavera sui pendii di quel monte. Un silenzio irreali, commovente, ha accompagnato il sacro rito, interrotto solo dal coro Edelweiss di Bassano e dall'omelia del presule. Il quale con parole pacate e forti nel loro significato ha evidenziato





*In alto a sinistra. Cima Grappa in una immagine della prima guerra mondiale.
Nelle altre foto, momenti della cerimonia al Sacrario.*



81° ADUNATA - BASSANO 2008



L'assessore regionale Elena Donazzan con Gen. Petti e il sindaco Bizzotto.

Il ricordo degli avvenimenti che hanno sconvolto l'esistenza di ragazzi nel fiore della vita e segnato tante famiglie, la cerimonia essenziale e toccante, la compostezza e il silenzio di un'assemblea numerosa ma unita nel sentimento di italianità avevano creato una suggestione indefinibile che faceva dimenticare il panorama, i tanti amici convenuti lassù, le preoccupazioni di ogni giorno per lasciarsi prendere dallo sgomento della tragedia di cui quei ripidi pendii erano stati testimoni. A conclusione, deposizione di una corona nel cimitero austroungarico, presente un rappresentante del governo austriaco e onori d'ordinanza ai Caduti. ●



I resti di due Caduti italiani e uno austriaco, recuperati sul Grappa: saranno tumulati nel Sacrario.

come l'essenza del messaggio evangelico sia nella testimonianza delle opere. La guerra, "inutile strage", interpreta la forma più crudele della violenza che accompagna la storia dell'uomo. Spesso però ci troviamo a confrontarci con altre forme di violenza che si manifestano in modo meno evidente di quella fisica e trovano la loro matrice nella povertà dei cuori. Una povertà che nasce spesso dalla schiavitù di falsi bisogni. "La pace vera - ha concluso il presule - ha bisogno di Dio". Finito il sacro rito e deposta una corona ai piedi del sacello ha preso la parola Corrado Perona che ha esordito citando un autore francese: "La memoria non si sradica dal cuore dell'uomo". E partendo dal culto della memoria ha esposto il programma che l'ANA intende realizzare nell'arco dei prossimi mesi per commemorare il 90° di Vittorio Veneto. Non è un rituale che ci viene imposto da esigenze celebrative ma un bisogno che l'alpino sente nei confronti di chi ha patito e spesso pagato con la vita l'obbligo di servire la patria.

Il presidente nazionale, anche sull'onda dei ricordi personali, ha saputo trasmettere un messaggio forte, di grande attualità: la strada che dobbiamo percorrere ce l'hanno tracciata i combattenti del Grappa, sta a noi seguirne l'esempio con l'attaccamento al dovere e l'amore per l'Italia. La commozione era nell'aria alla fine del discorso e nessuno aveva voglia di parlare.



La celebrazione della Messa di suffragio per i Caduti.





L'INCONTRO DEL PRESIDENTE NAZIONALE E DEL CDN CON I PRESIDENTI DELLE SEZIONI ALL'ESTERO

L'abbraccio agli alpini della seconda naja



Venerdì pomeriggio, presso la sala Da Ponte di Bassano, i presidenti delle sezioni ANA all'estero si sono incontrati con il presidente Corrado Perona e il CDN al completo per l'ormai consueta riunione a loro riservata in considerazione che solo in occasione dell'adunata nazionale è possibile avere una presenza così qualificata dei nostri "ambasciatori" nel mondo. Presenti 24 sezioni su 32: un record. Apre la seduta il consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato ai contatti con le sezioni all'estero, riferendo sulla sistemazione degli ospiti presenti a Bassano, in buona parte alloggiati presso il vecchio ospedale. Nel complesso i riscontri sono stati positivi per la posizione centrale della struttura e per il lavoro di sistemazione fatto dagli organizzatori dell'adunata. Passa quindi ad illustrare i contenuti del regolamento-tipo proposto dalla sede nazionale, raccomandando a tutti che la partecipazione dei gruppi alle riunioni sezionali sia costante, anche se si

dichiara consapevole che in certi casi le lontananze possono creare delle difficoltà. Insiste sulla necessità che ci sia un legame stretto tra sezione e gruppi se vogliamo conservare un elevato spirito associativo. Per quanto riguarda la corrispondenza, lamenta come qualche presidente abbia la penna pigra e non sempre risponda alle lettere che riceve. Osserva inoltre che, a volte, alle manifestazioni alpine in Italia compaiono dei vessilli non autorizzati dal presidente di sezione. È una grave scorrettezza. Sulla scelta e la definizione delle date delle convention invita ad attenersi ad un criterio condiviso, a rispettare per quanto possibile le turnazioni e conclude sollecitando tutti a fornire alla Sede Nazionale dati completi e controllati dei soci, essenziali per la spedizione de L'Alpino e l'assegnazione delle borse di studio. Prende la parola l'assessore regionale De Bona, con delega per i veneti nel mondo, per confermare come le sezioni ANA siano un supporto indispensabile per i

contatti con i nostri emigrati – solo il Veneto ne conta 5 milioni – e che gli alpini costituiscono la parte migliore dell'Italia all'estero. Intervengono a questo punto i presidenti, con Degli Esposti (Cile), per una volta tranquillo e perfino buono – forse sta invecchiando... – che saluta tutti e si dichiara felice d'incontrare amici e commilitoni. Caretti (Argentina) conferma che gli alloggi vanno bene, perfino la mancanza dell'acqua calda è da annoverare tra le cose positive (sic!), Boschiero (Uruguay) dichiara filosoficamente che l'adunata va presa come viene, Agnoli (Belgio) lamenta il ritardo e talvolta il mancato arrivo a destinazione de *L'Alpino*. Morasset (Windsor-Canada) esprime la sua soddisfazione per Bassano e Vatri, coordinatore delle sezioni del Nord America, sottolinea come dal Canada siano venuti in tanti. Infatti sfilano in più di 200. Panozzo (Wollongong-Australia) osserva che la sua sezione è poco citata da *L'Alpino*, mentre Roncarati (Gran Bretagna) esprime la sua soddisfazione per la sistemazione logistica, ottima a partire dall'adunata di Asiago. Chiude l'incontro il presidente Perona con un accorato appello affinché il patrimonio di alpinità testimoniato dai nostri soci sparsi nel mondo non vada perduto. L'ANA si adopererà per aiutare le iniziative delle sezioni all'estero; in particolare la stampa, che aiuta ad accorciare le distanze per tanti soci ormai impossibilitati a sostenere lunghi viaggi e mantiene vivi i contatti con la famiglia alpina. Rivolgendosi ai presidenti del Nord America assicura che nel 2009 sarà presente alla convention e visiterà due sezioni che mancano ancora all'appello dei suoi incontri: Montréal e New York. Anche la Nordica, tra quelle europee che non ha avuto ancora l'opportunità di visitare, sarà messa in agenda per un prossimo viaggio. A Ido Poloni, carismatico presidente emerito del nord Europa, riserva un saluto caloroso, come saluta e ringrazia l'assessore De Bona per la sensibilità dimostrata verso gli alpini della "seconda naja". La riunione si chiude tra tanti abbracci e forte commozione. ●

Da destra: il vice presidente Alessandro Rossi, il vice presidente vicario Ivano Gentili, il presidente nazionale Corrado Perona, il consigliere Ornello Capannolo e il vice presidente nazionale Marco Valditara.





SABATO MATTINA L'INCONTRO CON LE SEZIONI ALL'ESTERO E LE DELEGAZIONI IFMS

Il mondo cambia, il cappello no



Sabato mattina, 10 maggio, presso la sala Da Ponte di Bassano, in prossimità del Tempio Ossario, riunione delle sezioni all'estero e della Federazione Internazionale delle Truppe da Montagna.

Al tavolo della presidenza Corrado Perona, il gen. D. Bruno Petti, l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Bassano del Grappa Luciano Fabris, il vicepresidente della Provincia di Vicenza Dino Secco, l'assessore provinciale Morena Martini, i consiglieri nazionali Ornello Capannolo e Adriano Rocci, responsabili rispettivamente delle sezioni all'estero e della IFMS. Presenti in sala le rappresentanze delle nostre sezioni ANA, di numerose associazioni straniere che fanno parte della Federazione delle Truppe da montagna e tanti alpini.

Dopo i saluti dei rappresentanti delle istituzioni, Ornello Capannolo illustra i motivi che hanno indotto la nostra Associazione a sostenere e a riconoscere la costituzione di nuovi gruppi.

Mentre procede alla consegna dei gagliardetti a Claudio Minuzzo per la Romania e a Gianfranco Chiappo, su delega del capogruppo Gastone Vincenti, per la Colombia, spiega come stia cambiando la nostra emigrazione con la globalizzazione del mondo del lavoro e come sia inossidabile l'attaccamento al cappello alpino anche da parte dei nostri giovani.



Il consigliere nazionale Ornello Capannolo, delegato per le sezioni all'estero.



Il generale spagnolo Jaime Coll Benejam, segretario generale IFMS.



Imprenditori, tecnici, docenti, operai specializzati portano ovunque l'alta professionalità acquisita in Italia, ma soprattutto conservano lo stile alpino, che è sinonimo di serietà, professionalità, affidabilità.

Il presidente Perona ricorda come uno dei suoi predecessori, Ugo Merlini, dicesse: "Gli alpini che vanno all'estero, soprattutto quelli che hanno fatto la guerra, lasciano tutto al loro paesello, tranne il cappello alpino". E invita i presenti a rivolgere un caloroso applauso a quelli che non hanno potuto partecipare all'adunata di Bassano, ma che "con il cuore, sono qui con noi".

"Sono forti le emozioni – prosegue il presidente – che proviamo tutte le volte che incontriamo un alpino della seconda naja. Ma cosa possiamo o dobbiamo fare per aiutarli a continuare sulla strada dell'alpinità? Abbiamo delle responsabilità, non possiamo lasciare morire un patrimonio di tutti. Fanno parte a pieno titolo della famiglia alpina".

Interviene per portare il saluto della Federazione Internazionale delle Truppe da Montagna il segretario generale Brig. Gen. Jaime Coll Benejam, che sottolinea come a cementare la fratellanza delle associazioni gemelle ci siano dei valori comuni.

Tra questi assume un'importanza fondamentale la montagna, definita la migliore scuola di comando. Aggiunge che è indispensabile affrontare una lotta decisa contro il materialismo: sbilancia la nostra società verso prospettive pericolose. Bisogna riportare l'ago della bilancia al posto giusto. E conclude, riferendosi all'ANA, "siete lo specchio in cui ci guardiamo". Gli altri rappresentanti delle delegazioni si succedono al microfono per portare il saluto dei loro commilitoni.

Il presidente Perona, riferendosi alla presenza in sala di qualificati esponenti della Federazione, tra questi anche il segretario emerito, il col. svizzero Walker, le forti delegazioni spagnola, tedesca, francese, slovena e austriaca, afferma a conclusione di un incontro all'insegna della cordialità e della fratellanza alpina: "Senza di voi l'adunata perderebbe qualcosa d'importante. Sfiliamo assieme, perché abbiamo comuni radici e identità di sentimenti".



Il momento della consegna degli omaggi: a sinistra i delegati delle Sezioni all'estero, a destra i rappresentanti della delegazione IFMS. Sono, dall'alto: il maggiore argentino Nestor Oprandi, il ten. col. svizzero Hans Peter Walcher, il caporale spagnolo Esteban Calzada Charles e il colonnello tedesco Manfred Benkel.

Seguono scambi di doni, strette di mano e soprattutto tanta simpatia e ammirazione per la capacità dell'ANA di catalizzare l'interesse della società civile e di mettere in movimento centinaia di migliaia di alpini. Fenomeni inimmaginabili in altri Paesi d'Europa e del mondo. ●



Un brivido, passa la Bandiera del 7° Alpini

È UNO DEI MOMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI DI TUTTA L'ADUNATA E AVVIENE SUL PONTE, SESSANT'ANNI DOPO LA SUA RICOSTRUZIONE

La bandiera di guerra del 7° Reggimento Alpini, scortata dalla fanfara della Julia e da due compagnie, ha percorso, la sera di venerdì 9 maggio, le vie della città di Bassano in apertura delle tre giornate dedicate all'81ª adunata nazionale dell'ANA.

L'accoglienza è stata a dir poco fantastica. Lungo il percorso che si snoda da Viale delle Fosse, dominato dall'imponente statua del gen. Giardino, comandante della IV Armata – sua la celebre scritta sul Sacratio del monte dove riposa con i soldati: "GLORIA A VOI SOLDATI DEL GRAPPA" – per passare davanti al Tempio Ossario, attraversare il Ponte della Vittoria e imboccare il Ponte Vecchio, c'erano due ali di folla assiepata dietro alle transenne ad applaudire, come capita solo in occasione di un grande evento. I giovani in uniforme riescono sempre ad entusiasmare anche i più tiepidi, per quell'aria marziale e allo stesso tempo spavalda che li contraddistingue, espressione della parte migliore della vita di un uomo.

Il Labaro, scortato dal presidente Corrado Perona, dal comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti, dal Consiglio Direttivo Nazionale al completo, da numerosi ufficiali in servizio guidati dal gen. Paolo Serra, comandante della Julia, era seguito dal gonfalone della città di Bassano, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, con il sindaco Gianpaolo Bizzotto, da tutti i gonfaloni dei Comuni del bassanese e dalle insegne delle associazioni combattentistiche.



Inquadrati, sfilavano i vessilli delle sezioni ANA e una marea di gagliardetti. La grande famiglia alpina ritrovava la sua città pronta ad accoglierla con la passione che un secolo di storia intensa, a volte tragica, ha seminato in ogni angolo, piazza, vicolo. La gioventù dei grandi sogni tragicamente tramontati nella prima metà del secolo scorso e quella del dopoguerra, degli anni della

ricostruzione, del boom economico e del declino degli ideali su cui aveva camminato tanta gioventù, che nelle caserme della città aveva prestato il servizio di leva, si ritrovavano a distanza di decenni, a volte di oltre mezzo secolo, per dimostrare, se ce ne fosse bisogno, che l'attaccamento alla bandiera e il bisogno di ricordare, non sono stati spazzati via da un deleterio costume politico e mediatico.



Il Labaro sul Ponte, scortato dal presidente Perona, dal gen. Petti e dal Consiglio nazionale: è un momento storico e solenne. Qui sotto: le due compagnie d'onore del 7° Alpini.

Al contrario. La società reale, quella che lavora, produce e non ha spazio nei dibattiti che pretendono di monopolizzare il pensiero degli italiani, era lì, commossa e partecipe, come nei momenti più significativi della vita della città, a identificarsi con gli alpini e la loro bandiera.

Quando le prime ombre della sera cominciarono a scendere dall'Altipiano, sul Ponte degli Alpini, ricostruito sessant'anni fa sulle macerie del secondo conflitto e dal quale la nostra Associazione ha ricominciato il suo cammino per scrivere pagine straordinarie d'italianità e di alpinità, si è sentito risuonare, come se il tempo potesse scorrere a ritroso, il passo cadenzato di alpini nella pienezza dei loro vent'anni e di altri fieramente ringiovaniti dai ricordi; un'emozione indescrivibile ha preso il sopravvento su tutti i pensieri e si è ritrovato l'orgoglio di essere italiani.

Se qualcuno pensa che si tratti di persone inguaribilmente malate di nostalgie retoriche sbaglia di grosso. Solo chi ha avuto il privilegio di trovarsi in piazza Libertà con i reparti, i labari, i gonfaloni, i vessilli e i tagliardetti schierati, la folla plaudente, a stento



contenuta oltre le transenne, ha sentito quanto vivi siano l'affetto e la simpatia per le penne nere e quanto grande sia il bisogno di sentirsi comunità stretta attorno alla propria storia, agli uomini che l'hanno scritta e a quelli che dimostrano concretamente di saperla ancora scrivere.

Nel lasciare malinconicamente la piazza per accompagnare la bandiera del 7° il Labaro e il gonfalone della città nell'austera sala del consiglio comunale, non erano pochi quelli che si chiedevano se e quando la città del Grappa avrà modo di vivere ancora momenti così esaltanti. **(v.b.)**



IL VESCOVO DI VICENZA, MONS. CESARE NOSIGLIA, ALL'OMELIA DELLA MESSA CELEBRATA AL TEMPIO OSSARIO

“Il Paese ha ancora bisogno di voi”



Il vescovo, Mons. Nosiglia, durante l'omelia.



dalla parte opposta spiccano le medaglie del Labaro e dei numerosissimi vessilli sezionali. Accompagna il rito religioso il coro Edelweiss di Bassano. Nel corso dell'omelia, il Vescovo ricorda che la potenza distruttrice del male non può prevalere sulla forza del bene, ma che bisogna lottare sempre per l'affermazione della giustizia, con la forza e con lo spirito. Bisogna essere promotori di pace con le opere, così si diventa costruttori di speranza, in un contesto di dialogo con tutti. E conclude: “Siete una realtà creativa, una delle componenti migliori della nostra società, forti per la validità delle azioni sulla via dell'onestà e del sacrificio. Continuate a tenere forte lo spirito di Corpo e l'impegno solidale. Il Paese ha ancora bisogno di voi per mantenere la democrazia e la libertà”. L'onore di leggere la Preghiera dell'alpino a Bortolo Busnardo, presidente onorario della sezione di Bassano e a fine cerimonia, fiato al trombettiere della brigata Julia che interpreta il silenzio d'ordinanza con commovente sensibilità. All'esterno del Tempio una folla incredibile gremisce piazza Cadorna, via Verci, salita Brocchi. Ha seguito la messa su un maxischermo in assoluto silenzio a testimonianza che gli alpini sanno distinguere i momenti di sana allegria da quelli del rispetto per la memoria dei Caduti e dei sentimenti religiosi della nostra tradizione cristiana. ●



Uno scorcio della navata, con la autorità in primo piano.

Nel tardo pomeriggio di sabato 10, messa solenne al Tempio Ossario con la presenza del Labaro, del presidente nazionale Corrado Perona, del CDN, del comandante delle Truppe alpine gen. D. Bruno Petti, del gen. C.A. Cornacchione, del sindaco Gianpaolo Bizzotto e tante altre personalità militari e civili. Tra queste ultime la vedova della Medaglia d'Oro Ettore Viola, valoroso combattente del Grappa e li sepolto. Sotto le navate dell'austero edificio, che custodisce le spoglie di 6.000 Caduti, tra questi tre Medaglie d'Oro, si percepisce un diffuso sentimento di solenne

partecipazione ad un rito che coinvolge i presenti nel ricordo di chi ha speso la propria esistenza in nome del dovere e nella speranza che il loro sacrificio trovi una ricompensa al di là della riconoscenza che le istituzioni e i cittadini sanno tributare. Il vescovo di Vicenza mons. Cesare Nosiglia, accompagnato dal titolare della parrocchia di Santa Maria in Colle di Bassano, l'abate mitrato mons. Renato Tomasi e da una dozzina di concelebranti, fa il suo ingresso dalla parte dei gonfaloni del Comune, della Provincia e della Regione, mentre



Bortolo Busnardo alla lettura della Preghiera dell'Alpino.



ALLA CERIMONIA DEL SALUTO UFFICIALE DEL SINDACO E DELLA CITTÀ AGLI ALPINI DELL'81ª ADUNATA

Perona: “Bassano, ci hai dato il cuore”

“**F**orse, lassù sul Grappa, è stata la vera assemblea degli alpini, perché c'eravamo noi, e c'erano anche Loro!”. Meglio di così, il presidente Corrado Perona non avrebbe potuto sintetizzare il significato dell'81esima Adunata di Bassano, la città del Ponte “che ci ha dato la carica”, ma anche una città la cui storia è parte della storia stessa dell'Italia e della nostra memoria.

Siamo al teatro “Da Ponte”, alla cerimonia del saluto alla presidenza dell'ANA del sindaco Gianpaolo Bizzotto e della giunta. Ci sono le autorità della Provincia, con il vice presidente Dino Secco, e della Regione, rappresentata dall'assessore Elena Donazzan che ha pronunciato un toccante discorso. C'erano il comandante delle Truppe alpine generale Bruno Petti, la cui presenza per tutti i tre giorni di celebrazioni è stata molto apprezzata dagli alpini, il prefetto, il questore, i comandanti delle forze dell'ordine, il presidente della Sezione Carlo Bordignon. “Bassano, questa Adunata se la meritava – ha detto Bordignon – Il Sacrario del Grappa è un punto di convergenza dei popoli che, superate le barriere, possono rendere omaggio a tutti i Caduti. Possiamo dire che l'Europa, comincia anche dal Grappa”.

Ed al Grappa, e alle montagne più significative della storia della Grande Guerra ha fatto riferimento anche il vice presidente della Provincia, Secco, che ha ringraziato gli alpini “perché

Il sindaco Bizzotto consegna a Perona la pergamena della cittadinanza onoraria all'ANA.



conservano il patrimonio storico dei nostri Padri”. L'assessore Donazzan ha toccato le corde più sensibili parlando di “questa terra di memoria e di storia sacra”, di terra di confine, perché “il Grappa fu il confine da difendere,

di unità e valori”. Ha ricordato la cerimonia avvenuta poche ore prima al Sacrario come di “un evento irripetibile che ci ha scaldato il cuore” e dei ricordi “che quando sono comuni diventano memoria condivisa”.

Il generale Petti ha esordito manifestando “il grandissimo onore” di essere presente come comandante delle truppe alpine, per rendere testimonianza insieme i Caduti, far conoscere cosa sono gli alpini oggi “e per apprendere”. Ha parlato della “cittadella”, questa grande rassegna degli alpini di oggi “che vivono intensamente le emozioni dell'adunata”.

Ha evidenziato la coesione degli alpini in armi e quelli in congedo, e fra cittadini e il nostro Esercito.

Era presente anche il presidente della Croce Nera austriaca, on. Peter Rieser, il quale ha ricordato il nonno, ferito

Il gen. Petti, il presidente Perona, il sindaco Bizzotto e l'assessore regionale Donazzan.





proprio sul Grappa, e citando una frase di Federico II il Grande ha detto che "tutto ciò che si può dare a un soldato caduto è il suo onore". Ha quindi ringraziato l'Associazione e le autorità italiane per il rispetto riservato ai soldati austriaci sepolti al Sacrario del Grappa e in tanti altri cimiteri di guerra italiani. Gianpaolo Bizzotto ha parlato da sindaco ma soprattutto da alpino quando ha unito passato e presente, racchiusi in tre immagini. Quella del ponte ricostruito, simbolo d'una città che stava rinascendo dopo la tragedia della prima e il martirio della seconda, quella d'una Bassano tricolore e "la terza, che non è una vera e propria immagine, sono piuttosto suoni e parole, discorsi che commemorano e celebrano, cori e concerti, persone che si incontrano e si salutano abbracciandosi. Gli alpini sono tornati a casa e festeggiano assieme alla città! Da ieri - ha continuato Bizzotto - abbiamo un ricordo indelebile in più...

per trasmettere ai giovani quelli che sono i valori che consideriamo assolutamente irrinunciabili. Niente di ciò che facciamo e diciamo avrebbe senso se non fosse proiettato verso il domani: non ci limitiamo a celebrare il ricordo, guardiamo con speranza al futuro!". E, a conclusione, ha letto la delibera, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale, che conferisce all'Associazione Nazionale Alpini la cittadinanza onoraria di Bassano del Grappa. Questa la motivazione: "Vivo simbolo della nostra città, preziosa ambasciatrice dei profondi e irrinunciabili valori su cui fonda le sue radici la comunità bassanese". Dopo la consegna della pergamena e i ringraziamenti a nome di tutta l'Associazione, il presidente Corrado Perona ha espresso ancor viva e profonda commozione per la cerimonia del Grappa del giorno prima, commozione che si è aggiunta - avviene ogni anno - all'attenzione per

l'incognita adunata. "Ma - ha aggiunto - ancora una volta gli alpini si sono dimostrati splendidi, come del resto la città. Ed è avvenuto il miracolo".

"Sono, siamo cittadini di Bassano, e non è poco", ha ripetuto fra gli applausi.

"Non ci avete dato solo una mano: tutte e due, e anche il cuore!".

E ha spiegato i motivi per i quali siamo venuti a Bassano: per il Monte Grappa, che significa la nostra Storia, e per il Ponte, che ci invita all'unità e alla solidarietà".

Al Sacrario del Grappa "è stato un bagno di amor patrio nella semplicità più assoluta, in quel silenzio che migliaia di persone hanno tenuto dal principio alla fine, perché sapevano che c'era una sacralità che non poteva essere offesa". E ha continuato: "Tra il Grappa e il Ponte di Bassano c'è stato un terzo momento, importantissimo: la Bandiera del 7° reggimento Alpini", ha scandito. E ha continuato, rivolgendosi al generale Petti:

"Caro comandante, dietro quella bandiera c'erano tutte le insegne gloriose delle Truppe alpine dalla costituzione ad oggi, non ne mancava una! Erano tutte lì. E che i bocia e i loro comandanti abbiano avuto un bagno di folla la dice lunga sull'amore che si riversa sugli alpini, dalla identità diversa da quella di prima ma con la stessa mentalità, che questa associazione si propone di far ulteriormente crescere, camminando insieme".

Dobbiamo ripetere il motivo della canzone del Ponte: ci darem la mano. È il messaggio che ci trasmette il Ponte e che noi dobbiamo recepire conservando i valori, la storia, l'unità associativa".

Ed avviandosi alla conclusione: "Guardiamoci negli occhi. Noi non dobbiamo essere gli alpini del 2008, ma gli alpini di sempre, con la testa di sempre. Il mondo cambia, noi non cambiamo! Teste dure, quadrate: se qualcosa ci va bene la facciamo, se non ci va bene non la facciamo..."; ha detto fra gli applausi e tanti "bravo!".

Ha ricordato una foto di famiglia, ingiallita dal tempo, in cui si vede suo padre vicino al ponte, con altri alpini, nel '48. "Ora tanti sono morti, ma saranno veramente morti, o staranno a guardarci? Forse lassù, sul Grappa, ieri erano con noi: quella è stata la vera assemblea degli alpini...!". Un'ovazione, in piedi, ha accolto queste parole. (g.g.b.)

L'Adunata in DVD

I vari momenti dell'81ª Adunata nazionale degli alpini a Bassano del Grappa sono disponibili su DVD: la festa per le strade, i cori, le cerimonie ufficiali, la vita nei campi e in particolare la sfilata delle penne nere. I DVD disponibili sono quattro e avranno i seguenti contenuti:

- 1° Raggruppamento - Sezioni della Liguria e Piemonte;
- 2° Raggruppamento - Sezioni della Lombardia e dell'Emilia Romagna;
- 3° Raggruppamento - Sezioni del Trentino Alto Adige, del Friuli Venezia Giulia e del Veneto;
- 4° Raggruppamento - Sezioni del Centro Sud e isole, della Toscana, Zara-Fiume-Pola e sezioni estere.

Ogni singolo DVD è in vendita a 15 euro. Le spese di spedizione

(da aggiungere) sono di euro 6 nel caso di spedizione di una copia, di euro 9 per spedizioni da 2 a 10 copie e di euro 11 per spedizioni da 11 a 20 copie.

Per acquistarlo è possibile:

- inviare una e-mail all'indirizzo dvdalpini2008@libero.it specificando: nome, cognome, codice fiscale, indirizzo di spedizione comprensivo di Codice di Avviamento Postale, il DVD desiderato e la quantità.
- telefonare all'Agenzia Poletti: tel. 030/3582833 dalle 9 alle 12.30;
- scaricare nell'apposita sezione del portale www.ana.it il modulo di richiesta, completarlo e inviarlo a mezzo fax al numero 030/3586168.
- ordinarlo dal sito www.ana.it. ●



Un aiuto concreto a istituzioni benefiche



Associazione Prometeo.

È tradizione che l'Associazione lasci un segno di solidarietà nella città che ospita l'Adunata.

La nostra Protezione civile ha lavorato una settimana sulle due sponde del Brenta, sul monte Crocette e al Castello (ne scriviamo in queste pagine) mentre da parte della Sede nazionale viene stanziata una somma (50 mila euro) ripartita fra enti o istituzioni benefiche.

A Bassano i contributi sono andati alla Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori), per contribuire al canone di locazione della sede inaugurata proprio nel contesto dell'Adunata; all'Associazione Oncologica San



Sonia Zen dell'ANGSA bassanese.



Giorgio Gerolimetto, Associazione oncologica San Bassiano.

Bassano, per concorrere all'assistenza domiciliare dei malati; all'Associazione "Prometeo" di Bassano - Onlus, che promuove la pratica sportiva di persone con handicap fisico-mentale. Una parte consistente è stata elargita anche alla sezione di Rosà dell'ANGSA,



Daniela Beghetto, presidente della Lega Italiana contro i tumori.

Associazione nazionale genitori di soggetti autistici. I contributi sono stati consegnati nel corso dell'incontro del sindaco e la giunta con i vertici dell'associazione, al teatro Da Ponte, nel pomeriggio di sabato 10 maggio. ●

A Giovanni Stefani, del TGR Veneto il premio "Giornalista dell'anno 2007"

Nel corso dell'incontro del sindaco e della giunta di Bassano con i vertici dell'Associazione Nazionale Alpini è stato consegnato il "Premio giornalista dell'anno", assegnato dalla speciale Commissione del Consiglio Direttivo Nazionale ANA che è stato attribuito all'unanimità al giornalista Giovanni Stefani, caporedattore del TGR-Veneto. Il premio è stato istituito per dare un riconoscimento a un giornalista, un giornale o un'emittente radiotelevisiva che nel corso dell'anno abbiano evidenziato, con i loro servizi, l'attività dell'Associazione nazionale Alpini e i valori sui quali si fonda.

Questa la motivazione del premio: "Il giornalista Giovanni Stefani, con i suoi servizi sulle attività e manifestazioni dell'ANA e particolarmente nel corso dell'Adunata



di Asiago, ha saputo offrire a un vasto pubblico l'immagine autentica dello spirito alpino evidenziandone gli aspetti più qualificanti con rara sensibilità ed

efficacia". Il premio è stato consegnato al collega Stefani, a lungo applaudito, dal presidente nazionale Corrado Perona (nella foto). ●



SUONI, CANTI, COLORI, INCONTRI, RICORDI E VARIA UMANITÀ DELLA GRANDE KERMESSA

Tre giorni di festa, per tornare alpino..



Il ponte festosamente invaso dagli alpini.

Sono proprio nel punto centrale del Ponte: tutti alpini che quasi si commuovono ad ascoltare il coro di Monte Orsaro che canta «Monte Canino». È una di quelle canzoni che chi ha indossato il cappello grigioverde di certo non si dimentica. Così, a seguire le direttive del maestro del coro si uniscono tutti i passanti. E il Ponte vecchio, intanto, accoglie le centinaia di migliaia di alpini arrivati a Bassano per l'81ª Adunata nazionale. Per oltrepassarlo ci si impiega quasi mezz'ora. La gente è tantissima e fino a domani l'accesso sull'attraversamento progettato da Andrea Palladio sarà a senso unico per preservare l'opera. A far da guardia ai due punti d'accesso ci sono i volontari della Protezione Civile e alcune vigilesse che vengono corteggiate, abbracciate e bacciate da giovani e meno giovani. Qualcuno si spinge fino a chiedere il numero di telefono, «ma siamo in servizio», rispondono loro. L'assedio al Ponte è cominciato già giovedì sera quando tra le colonne di legno si sono riabbracciati i vecchi amici commilitoni e quelli conosciuti nelle adunate passate. «Veniamo ogni anno per questo – dice Flavio, stavolta di casa a Bassano, visto che è trevigiano – per rivedere le Penne Nere amiche, per poter cantare ancora assieme». C'è chi grida di tanto in tanto un «viva gli alpini», al quale segue di



prassi un brindisi e un applauso. Le mamme bassanesi insegnano ai figli «Sul Ponte di Bassano noi ci daremo la mano». Una volta riusciti ad uscire dal Ponte si deve obbligatoriamente passare per il nuovo attraversamento, la nuova passerella creata appositamente per l'evento. E da qui si vede il Vecchio e tutti quelli che ci stanno camminando sopra. «El par che 'el caschi...», osserva Beppe, che poi riprende la chitarra per cantare «bella ragazzina aspetta l'alpino». E sulla spiaggia che lambisce il Brenta hanno trovato «casa» gli alpini del gruppo di Luserna: due igloo posizionati sulla sabbia con vista su tutta Bassano.

«Che fortunati», sussurra Gianni che ha trovato posto, invece, nell'attendamento principale a Romano d'Ezzelino e per arrivare in centro deve prendere il bus navetta. Ma la notte è lunga e quasi nessuno pensa a riposare. Si ripassano canzoni e ci si ferma nella «farmacia dell'alpino». È il banchetto giù dal nuovo ponte che spilla vino rosso da due damigiane ed è sempre affollato. Lentamente il fiume di Penne Nere rientra verso il centro di Bassano dove sono appena arrivati i due muli dell'esercito. Fargo e Fonso assieme ad Antonio Dall'Anese, il proprietario, sono reduci da tre giorni di «marcia» da Crocetta del Montello. La folla si accalca sui banchetti dei gadget, che vanno dalla divisa completa dell'alpino alle magliette con le scritte goliardiche. Ormai si sfiorano le centomila presenze e in centro non si vedono tanti accampamenti, sono quasi tutti ai bordi della città. L'Adunata è cominciata. Il via l'ha dato la cerimonia al Sacratio del Grappa, il primo momento ufficiale e forse quello più commovente, assieme alla sfilata di domenica, se non altro perché la Cima Grappa, con l'Ortigara, l'Adamello, il Pasubio e il Carso segna il percorso del calvario degli alpini e della storia dell'unità dell'Italia. La «strisciata» tricolore ha riempito i cuori dei presenti, tra i cinque e i sei mila, con una buona presenza di ciclisti. C'è chi per venire a Bassano ha camminato due giorni. 65 chilometri e una notte di sosta in un centro parrocchiale per nove alpini del gruppo di Battaglia Terme. Ma «è giusto esserci», ripetono in tanti. Tutt'intorno alla festa e ai racconti delle varie sezioni d'Italia e dell'estero, c'è il cordone delle forze dell'Ordine, presenze che sembrano quasi invisibili. Meno di venti interventi in giornata, di cui due soli alpini, per malori dovuti al caldo o all'eccesso d'alcol, fanno sapere dall'ospedale dove è insediato il centro operativo misto. Insomma, non si pensa che alla festa. «L'ho detto a mia moglie – commenta Carlo da Torino – lasciami almeno questi tre giorni all'anno per liberare la mente e tornare alpino». ●

L'Adunata in diretta televisiva

di Cesare Lavizzari

Da anni, ormai, la Rai trasmette circa un'ora e mezza della nostra Adunata Nazionale in diretta e la cosa ci lusinga e ci gratifica. Nonostante ciò, la Commissione Informatica Nazionale da tempo seguiva il sogno della diretta integrale dello sfilamento, diretta che ha realizzato, dapprima, con strumenti artigianali via via perfezionatisi nel tempo sino all'Adunata di Cuneo che ha potuto godere della copertura integrale in diretta web di immagini di alto livello professionale.

Proprio a Cuneo, però, chiacchierando con alcuni operatori televisivi, ha iniziato a prendere corpo l'idea di abbinare alla diretta web (che rende possibile seguire l'evento in tutto il mondo ma che ha il difetto di immagini a definizione limitata) un sistema che rendesse possibile la diretta delle Sezioni di ogni zona ad opera delle rispettive televisioni locali. Solo in questo modo, infatti, era pensabile la copertura televisiva integrale dell'evento.

I problemi da superare, tuttavia, erano molteplici: non si poteva pensare di invadere il percorso della sfilata con decine di troupe televisive e sarebbe stato oltremodo difficile convincere i vari operatori televisivi ad investire tempo e denaro in una simile operazione.

Prese le opportune informazioni, infatti, avevamo valutato che una televisione locale avrebbe dovuto investire una somma vicina ai 20.000 euro oltre ad una serie di problemi logistici, per realizzare una diretta di due ore. Ci si è, dunque, messi all'opera per cercare la quadratura del cerchio, studiando il problema anche con l'aiuto di operatori del settore. E la quadratura è arrivata: era sufficiente organizzare un servizio che si occupasse delle riprese che potevano, poi, essere cedute alle

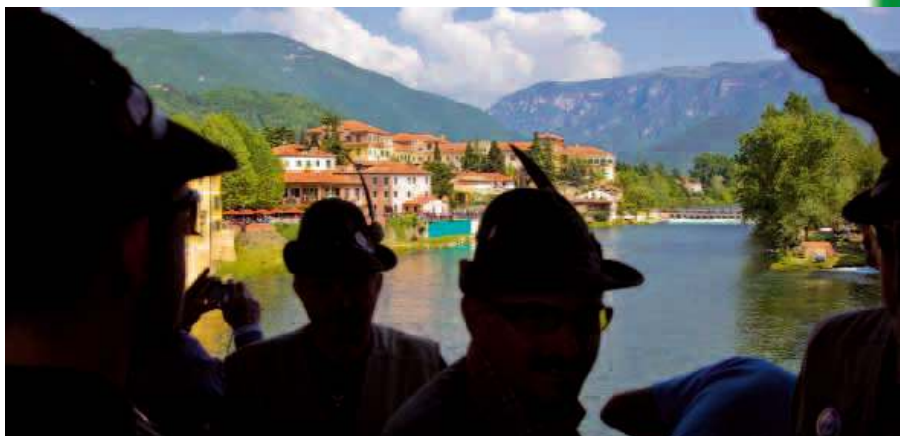
televisioni locali interessate a mezzo di un satellite di servizio ed a costi davvero contenuti.

Ci si è dunque messi alla ricerca del soggetto che potesse fornire questo servizio e, dopo un'attenta ricerca, la scelta è caduta su due operatori televisivi bresciani: Teleboario e Teletutto, i cui tecnici, peraltro, da anni seguivano le loro sezioni ed erano in possesso della professionalità, della tecnologia e, particolare non secondario, dello "spirito" atti a garantirci un servizio di primissima scelta.

E così è stato. Anzi hanno addirittura alzato la posta: si sono dichiarati disponibili a riprendere non solo la sfilata domenicale, ma tutti gli eventi salienti dell'81ª Adunata Nazionale. Dall'alzabandiera alla cerimonia a Cima Grappa, dall'arrivo della Bandiera di Guerra, alla S. Messa, oltre naturalmente alle 12 ore della sfilata domenicale, tutto è stato ripreso e l'Associazione ha potuto diffondere le immagini anche tramite i maxi schermi presenti a Bassano che hanno consentito a tutti di seguire in diretta la Cerimonia sul Grappa e la S. Messa. Tutti i filmati, poi, sono stati incamerati dall'ANA che, mano a mano, grazie ai servizi della società Kaoma, sono stati caricati sul portale associativo a disposizione di tutti.

Alle televisioni bresciane si è, poi, aggiunta anche TVA Vicenza che ha fornito una collaborazione preziosa sia nella gestione delle riprese che nella diffusione dell'evento. Gli operatori televisivi, si badi, hanno offerto la loro collaborazione a titolo gratuito, benché abbiano profuso un impegno industriale ed economico di elevatissimo livello.

L'intera sfilata domenicale è stata diffusa in diretta web (rendendo possibile la visione a circa 10.000 persone dai paesi più disparati, dagli USA sino allo Zambia) e via satellite, sulla piattaforma Sky, grazie alla collaborazione di TVA Vicenza, che ha consentito la diretta in tutta Europa dell'intera giornata. Grazie al servizio di ripresa, inoltre, le zone del cuneese, del bresciano, della bergamasca e del Friuli hanno potuto diffondere in diretta televisiva lo sfilamento delle rispettive Sezioni. L'accordo con gli operatori televisivi, in definitiva, ha dato risultati davvero eccellenti e sarà certamente replicato nei prossimi anni, nei quali ci auguriamo abbia una diffusione ancora maggiore. A Teleboario, Teletutto e TVA Vicenza va la riconoscenza dell'Associazione Nazionale Alpini, per la professionalità, la disponibilità dimostrate in questa che ci auguriamo sia solo la prima fase di una lunga e felice collaborazione. ●



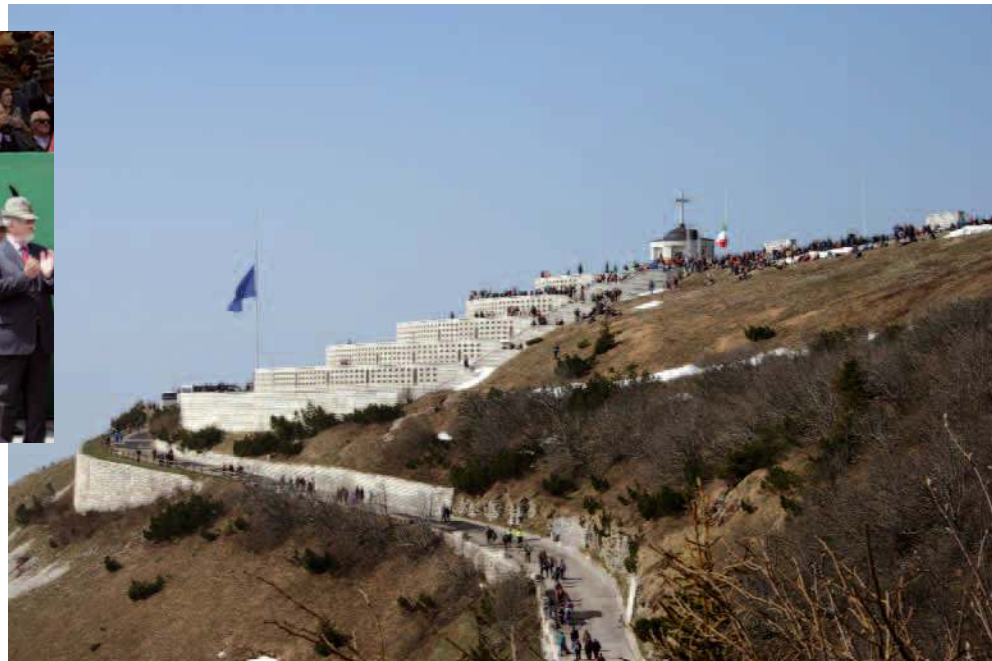


Il Grappa sembrava



di Giangaspere Basile

Cera una volta... una sfilata. Potrebbe cominciare così il resoconto di quanto è avvenuto a Bassano domenica 11 maggio, e avrebbe tutta la passione, i colori e l'incanto d'un vero racconto fantastico. Ora che è passata ed è stata relegata alla storia, ora che si pensa già a Latina e che non sembra ancor vero che sia andata bene, anzi benissimo, che sia stata un'adunata ordinata, allegra e gioiosa, ricca di suoni e di voci ma senza quel chiasso assordante e un po' sbracato che sminuiva il valore dell'incontro e della festa, ora che sembra tutto un bel sogno com'è possibile descrivere quello che è successo domenica mattina, per quasi dodici ore, con un fiume ininterrotto di alpini lungo più di due chilometri e mezzo, con la gente che non s'è schiodata dalla mattina alla sera



tenendo la posizione per non perdersi proprio nulla, capace di emozionarsi ed entusiasmarsi fino alla fine e cogliere momenti particolari, reagire, partecipare come se un invisibile regista – il cuore? – avesse regolato in uno attori e spettatori. Così, ecco una percussione di tamburi e poi un suono sempre più distinto man mano che la folla tace, in attesa. E poi, finalmente, dopo sessant'anni da quel '48 pieno di speranza, imbocca viale delle Fosse da viale Venezia la fanfara della Julia seguita dalla

Bandiera di guerra del 7° Alpini, e poi due magnifiche compagnie che strappano cuore, applausi e qualche lacrima ed è un crescendo di emozioni al passaggio dei reduci, volti buoni e



IL NUOVO MINISTRO DELLA DIFESA



**SULL'ATTENTI!
PASSA LA BANDIERA!**



più vicino che mai..



mani che salutano, un po' a disagio su quei grossi gipponi, un po' spaesati e increduli che tutte quelle migliaia di persone che affollano i lati della strada, delle tribune, applaudano proprio a loro, in piedi.

Passano gli ufficiali e sottufficiali in servizio, la fanfara della Taurinense precede il Labaro che, scortato dal presidente nazionale Corrado Perona e dal Consiglio direttivo al completo, prende posizione sulla pedana ai piedi della tribuna d'onore: sarà al Labaro e alle sue 207 Medaglie d'Oro che gli alpini, sfilando, renderanno onore.

Poi tutto come tradizione (ma chi dice che le adunate sono tutte uguali?) ma sempre per la prima volta, per un'altra volta ancora, i decorati, le delegazione dei soldati di montagna aderenti all'IFMS, il centro operativo della nostra Protezione civile, e una rappresentativa del nostro splendido ospedale da campo, unico in Europa.



DALLA GRANDE GUERRA ALL'ABISSINIA





Nella tribuna d'onore, fra gli altri, con il presidente Perona, il ministro della Difesa La Russa, il sottosegretario Giovanardi, il Capo di SME Castagnetti, i generali Novelli e Petti, il sindaco, l'assessore Donazzan e il vice presidente della Provincia Secco.

LA TRIBUNA D'ONORE



Una foto... di vertice: il presidente Perona con il vicario Ivano Gentili e i due vicepresidenti Alessandro Rossi e Marco Valditara.

Ed ecco gli alpini esuli in Patria di Zara, Fiume e Pola, e quelli delle Sezioni all'estero. E via via, per quasi dodici ore costellate di momenti allegri e commoventi, di storia e di memoria, come quando passa lo striscione – come una grande bandiera – che ricorda Novo Postojalowka, Nikolajewka, Selenyj Jar: ferite ancora aperte in una terra che vide la Julia partire e tornare decimata, in case dove i fiori freschi non mancano mai alla foto d'un alpino sorridente e ignaro del tragico destino che lo aspettava in una terra sconosciuta e lontana. Il cielo, ancora imbronciato dopo l'acquazzone della sera prima che non presagiva niente di buono, sta tornando

sereno e annuncia che sarà una splendida giornata. Sfilano sezioni, fanfare, bande musicali, un fiume di cappelli, di colori, sindaci alpini con la fascia, è una festa tricolore, una lenta, lunga marcia di avvicinamento ai momenti più attesi, quando sfila il Veneto. Le tribune si animano ancor più quando arriva, accolto da un caloroso applauso, il neo ministro della Difesa Ignazio La Russa, e prende posto accanto al nostro presidente Corrado Perona, al senatore Carlo Giovanardi (che aveva passato in rassegna i reparti al mattino) al presidente della Regione Giancarlo Galan, della Provincia Attilio Schneck, al sindaco alpino Gianpaolo Bizzotto,

al capo di SME gen. Fabrizio Castagnetti, al gen. Bruno Petti, comandante delle Truppe alpine. Il ministro riparte nel pomeriggio stesso: deve fare rientro a Roma. Passano le ore, il fiume di alpini scorre. È difficile delimitare il confine fra la strada e i marciapiedi. Uno striscione annuncia: Abissinia, 1935, e dietro una carrozzella con un reduce in divisa e casco coloniale con la penna nera: Cristiano Dal Pozzo, classe 1913. Il reduce scende dalla carrozzella, spinto dal figlio Giovanni, e un po' ciondolando ma con passo ostinato saluta il Labaro e



SFILANO GLI ALPINI DELLA SECONDA NAJA





sventola la mano guardandosi attorno, felice. Perona scende dalla tribuna d'onore, e scende anche il generale Petti, lo baciano e lo abbracciano mentre la gente va in delirio.

Ecco Marostica che preannuncia Bassano con lo striscione "Monte Grappa, monte Ortigara, altari degli Alpini". La storica banda di Rosà, suona "Monte Grappa", le cui parole furono scritte dal maresciallo Emilio De Bono proprio a Rosà, e precede uno striscione che annuncia la fanfara che suona "Monte Grappa" e il cartello tanto atteso: Bassano. Un urlo si leva dalla folla mentre fiori vengono lanciati in strada al passaggio del vessillo scortato dal presidente della Sezione Carlo Bordignon e da Bortolo Busnardo. E dietro ancora il consiglio direttivo con



LORENZO È CORSO FELICE DAL NONNO



il colonnello Casagrande, responsabile del Comitato Adunata e tutti gli altri cui vengono tributati applausi per l'intero percorso della sfilata e ancor più all'altezza delle tribune, dove tutti sono in piedi e battono le mani, lanciano fiori e gridano bravi! E un bravo se lo meritano davvero questi alpini, che hanno lavorato due anni per arrivare a questo giorno. Neppure loro avrebbero mai pensato di fare una delle più belle adunate che si ricordino. Due anni di sacrifici, ai quali va aggiunto il lavoro e l'esperienza di chi, come il generale Silverio Vecchio, segretario generale dell'Associazione, ha seguito passo passo l'organizzazione facendo la spola da Milano. Tre file di sindaci con la fascia tricolore, quasi tutti con il cappello alpino in testa, vengono da presso e anche loro battono le mani e poi un mare – tanti, tantissimi, saranno migliaia e migliaia – gli alpini della Sezione. Sono venuti tutti, ma proprio tutti. Ci sono i donatori di sangue ("Ieri il sangue alla Patria, oggi all'umanità"),

e poi "Gloria a voi, soldati del Grappa", una montagna che ha marchiato generazioni. E poi, poteva mancare?, lo striscione con la scritta, personalizzata, "Sul ponte di Bassano, ci diam la mano" e infine "Arrivederci a Latina", con il presidente della Provincia e il sindaco dall'aria un po' frastornata e stupita, (coraggio, sindaco, con tutti i veneti che ci sono, a Latina gli alpini sono di casa...) e il Gonfalone. La strada si chiude dopo l'ultimo scaglione, si ricompose il corteo iniziale. Sono passate più di

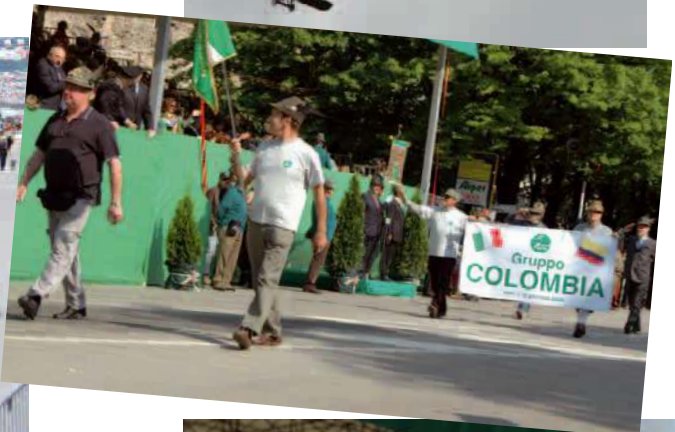
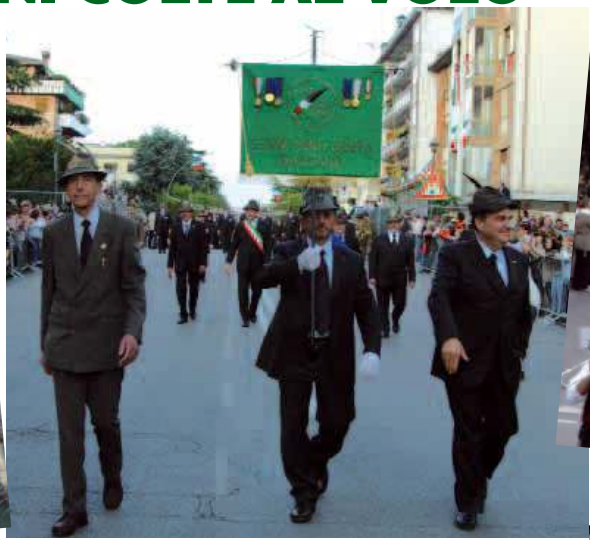
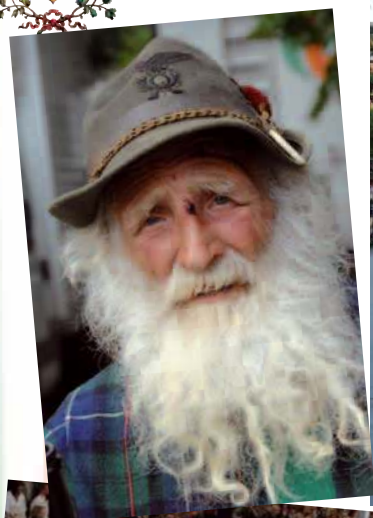
undici ore e mezzo e la gente è ancora tutta lì. Parte la fanfara della Julia gloriosa, parte la compagnia del 7°, seguono il Labaro con il consiglio nazionale, i Gonfaloni, il servizio d'ordine nazionale. In piazzale Cadorna l'ammainabandiera chiude questa 81ª Adunata. Le ombre incerte della sera scendono sulla grande festa e sulle migliaia che si disperdono per la strade e i vicoli. Il Grappa, colpito dagli ultimi raggi del sole, sembra più vicino che mai. ●



Con il presidente della Provincia



IMMAGINI COLTE AL VOLO





I QUATTRO SPEAKER

Parlare per dodici ore ininterrotte è quasi un guinness dei primati: è quanto hanno fatto i quattro speaker dell'Adunata. Eccoli sulla tribunetta dalla quale hanno commentato la sfilata. Sono, da sinistra, Francesco Brighenti, Guido Alleva, Nicola Stefani e Manuel Principi. Lunghie giornate di preparazione, un grande lavoro di squadra, un voluminosissimo carteggio e una grande esperienza trasferiti ai microfoni per un servizio indispensabile. Grazie, da tutti.



L'ammainabandiera a sera inoltrata.



I due sindaci: appuntamento a Latina 2009





L'ADUNATA DELLE "PENNE NERE" VISTA DALL'ALTRA METÀ DEL CIELO ALPINO

Le "penne rosa", complici, pazienti, orgogliose compagne



di Raffaella Forin

Sono state migliaia, bassanesi e non. Li hanno accompagnati, applauditi con orgoglio durante la lunga e indimenticabile sfilata. Con loro hanno cantato, ballato, scherzato, cucinato, condiviso i momenti di festa e quelli celebrativi del programma ufficiale. Hanno pianto anche, lasciandosi andare ad una commozione autentica. Si sono emozionati sulle note dell'inno di Mameli, che spesso sono risonate a Bassano durante l'Adunata, o mentre osservavano il Tricolore salire lentamente sul pennone. Non avranno fatto il servizio militare, ma le cante alpine le conoscono e non hanno avuto difficoltà a seguire i ritmi delle marce assieme ai loro uomini. Sono le penne "rosa" che nei giorni del riuscito raduno della città del Grappa hanno affiancato quelle "nere" con altrettanto entusiasmo e partecipazione. Di età e provenienze differenti, si sono strette attorno ai loro alpini, o nel ricordo di un padre, di un fratello di un figlio scomparso e del quale magari hanno ereditato quel cappello che ora portano con fierezza. E non importa se i normali ritmi di vita in quelle giornate sono stati sconvolti e

la stanchezza si fa sentire. Hanno volutamente dormito poco per non perdere nulla della magia dell'evento. Ma all'appuntamento con la sfilata erano tutte là, in prima fila lungo il percorso o sulle tribune, indossando un simbolo alpino, reggendo un tricolore che agitano in continuazione. Con la macchina fotografica o la videocamera, pronte a catturare uno sguardo, un saluto, un'emozione. Quelle al seguito delle penne nere attendono emozionati e fieri il passaggio del loro caro. Applaudono, chiamano, cantano. Le più fortunate ricevono un bacio partito dal cuore e inviato con la mano da chi sfila. Un piccolo ma significativo gesto che fa inumidire gli occhi e salire un nodo alla gola. L'adunata coincide con la festa della mamma. Gli alpini non lo dimenticano e dalle folte e ordinate fila, contravvenendo alle regole, si leva ripetutamente qualche "Viva le mamme", seguito da un caloroso applauso. Loro, le donne, ricambiano salutando o lanciando un fiore, una rosa rossa conservata per quando passa il grande Tricolore che si estende per tutta la larghezza della strada e viene sorretto dalle penne nere. Un omaggio a tutti gli alpini e un delicato,

gentile pensiero per quelli che "sono andati avanti". Le "penne rosa" applaudono anche le alpine in armi. Sono arrivate numerose e rappresentano il coraggio dell'universo femminile che ha contribuito a scrivere la storia. Indirizzano loro un sincero "brave", abbattendo quel luogo comune che le vede sempre e solo antagoniste fra loro. Sarà per la divisa che indossano o per la coinvolgente atmosfera della festa, ma sembra scattare un meccanismo di solidarietà e di condivisione sulla spinta di ideali forti nei quali tutte si riconoscono. Nessuna vorrebbe che tutto questo si esaurisse. Ma il sole è tramontato da tempo e mentre all'orizzonte si accendono le dolci sfumature della sera che scaldano il cuore, di fronte a loro ripassano con passo lento i tanti fotogrammi d'una giornata indimenticabile. Il Tricolore scende in un silenzio irrealmente amplificato dal crepuscolo, mentre una forte emozione sale. ●





Perona in visita al Servizio d'Ordine Nazionale premia i benemeriti con 35 anni di attività

Sono in 200, coordinati da Giorgio Balossini. Felpa verde, cappello alpino, sono i volontari del Servizio d'ordine nazionale, presenti in ogni manifestazione nei giorni precedenti all'adunata e determinanti nel coordinare le fasi della sfilata della domenica, quando sono scaglionati in punti strategici per regolare le fasi del corteo lungo il percorso. A Bassano il quartier generale del SON era alla Caserma Monte Grappa, visitata sabato mattina dal presidente nazionale Corrado Perona accompagnato dal vice presidente vicario Ivano Gentili, dal consigliere Alfredo Nebiolo, presidente della Commissione Manifestazioni nazionali, e numerosi altri consiglieri nazionali. A nome di tutti gli alpini Perona ha espresso il ringraziamento e la gratitudine ai volontari del Servizio d'ordine per il grande aiuto dato nei



giorni dell'adunata. Nell'occasione il presidente ha premiato per i 35 anni di servizio Luigi Carosio (sezione di Cuneo), Giancarlo Cavalieri (sezione di Ivrea) e Ido Giovannardi (sezione Bolognese-Romagnola).

Li vediamo nella foto, con il vicepresidente nazionale vicario Ivano Gentili, i consiglieri nazionali Alfredo Nebiolo, Ornello Capannolo e il revisore dei conti nazionale Luigi Sala. ●

Grazie di cuore, anche a chi è "andato avanti"

Ringrazio tutti i componenti del Servizio Ordine Nazionale per il proficuo lavoro svolto in occasione dell'81ª Adunata a Bassano del Grappa. Il servizio prestato ha contribuito, insieme alle forze della sezione di Bassano e agli uomini del gen. Roberto Fontana, all'ottima riuscita di tutte le cerimonie, sfilata compresa. Grazie a queste componenti il fenomeno trabiccoli è stato contenuto a poche unità. Il S.O.N. con i suoi uomini, nella settimana dell'Adunata lavora ma non dimentica gli "amici" andati avanti che hanno fatto parte del servizio. Sono stati ricordati: l'alpino Franco Biasia, che per anni è stato vice presidente del Servizio con la deposizione di una corona nel cimitero di S. Pietro in Gu e, ad un anno dalla dipartita con una messa, un eccellente personaggio che ha contribuito alla fondazione del S.O.N., il maresciallo maggiore aiutante Francesco Bruno. Questo è uno dei tanti motivi per sentire forte l'orgoglio di appartenenza alla nostra grande famiglia. A tutti i componenti del servizio un caloroso arrivederci a Latina. Ciao Pais.

Alfredo Nebiolo



Il S.O.N., con in testa il presidente della commissione Alfredo Nebiolo e il capo del Servizio d'ordine Giorgio Balossini, chiude la sfilata. Sotto: la deposizione della corona di fiori al cimitero dove riposa Franco Biasia.





Uno zaino colmo di orgoglio e responsabilità

di Vittorio Brunello

Alla fine della sfilata, ascoltate le ultime note dell'inno nazionale, lasciata scendere la bandiera ai piedi del pennone, quando la folla, assiepata in piazzale Cadorna, nonostante fosse già sera, cominciò a disperdersi, si diffuse improvvisamente un senso di sconcerto e di vuoto. Difficile se non impossibile capire dove fosse finita la baldanzosa presenza di quegli alpini che per quasi una settimana si erano sentiti cittadini di Bassano.

La giornata era cominciata alle nove del mattino con i primi squilli di tromba, gli scatti dei reparti in armi, gli onori a bandiere, gonfalon, personalità istituzionali, per scorrere in un fiume inesauribile e ordinato di uomini, vessilli, fanfare, striscioni per dodici ore. E sembrava non finire mai, come non sembravano esaurirsi gli applausi di una folla inchiodata dietro le transenne lungo tutto il percorso, incurante del sole, della fame e della sete. Poi, improvvisamente, tutto si è dissolto come in un sogno.

Un bel sogno. E il risveglio non poteva essere più malinconico.

La città festosa, accogliente, perdeva la veste di "baita" degli alpini per tornare alle sue attività, alla routine e vedeva sfumare quell'atmosfera piena di entusiasmo, voglia di vivere, libera dal traffico, convenzioni e paturnie della quotidianità.

Bassano nella sua storia millenaria ha vissuto tante giornate esaltanti, non sono mancate anche quelle tragiche e secolo dopo secolo ha saputo crearsi un'identità forte all'insegna dell'arte, del gusto raffinato, della cultura. Negli ultimi cent'anni però sono state le penne nere a caratterizzarne l'immagine e a



connotarne la fisionomia. Migliaia di ventenni hanno animato le sue piazze, riempito le vie con la spavalderia dell'onnipotenza giovanile, per finire sul Grappa, sulle pietraie dell'Altipiano, sui monti della Grecia o sulle steppe russe. Per tre giorni Bassano è tornata ad essere alpina, all'insegna del ricordo, nei luoghi sacri della memoria, a novant'anni dalla fine della prima Guerra Mondiale. Ma non sono state le cerimonie, sicuramente toccanti e partecipate, a caratterizzare l'81ª Adunata. Bisogna cercare nell'atmosfera irrealistica che si viveva in ogni angolo della città, dei paesi limitrofi, delle aree attrezzate, con centinaia di barbecue fumanti, donne alle prese con pentoloni giganteschi e un numero in-

calcolabile di camper parcheggiati nei modi più trasgressivi, per cogliere appieno il coinvolgimento e la trasformazione del territorio bassanese nel più gigantesco palcoscenico mai visto in una terra pur sensibile alla scenografia.

In tutti si avvertiva il bisogno d'incontrarsi, stare assieme, cantare vecchie canzoni e convincere anche gli astemi irriducibili che il proprio vino è un viatico cui non si può rinunciare, pena l'esclusione dal consorzio umano. Almeno quello maschile.

Domenica 11 più di quattrocentomila persone, alpini e non, hanno applaudito sezioni, fanfare, cori, muli e barbe lunghe con crescente partecipazione fino a quando, sul calar della sera, è passata la sezione di Bassano a chiudere una giornata da incorniciare tra le più straordinarie della storia della città del Grappa.

La nostra Associazione, in un quadro d'ineguagliabile

effetto scenico, ha dato una dimostrazione di forza e di capacità organizzativa che non hanno riscontro in altri Corpi. Anche il più scettico e inguaribile brontolone ha dovuto arrendersi e lasciarsi trascinare nell'entusiasmo della grande kermesse.

Dobbiamo riflettere. Lo sfilamento di settori disciplinati, i simboli, gli striscioni del credo alpino, la compostezza solenne di un "rito" che inchioda per un'intera giornata una città ad applaudire, escono dagli schemi di qualsiasi manifestazione di massa in Italia e nel mondo.

Se tutto questo fa parte dell'orgoglio alpino, è allo stesso tempo uno zaino colmo di pesanti responsabilità. ●



INTERVISTE, UMORI COLTI AL VOLO PASSANDO PER VICOLI E NEGOZI

Quel che resta del giorno... prima

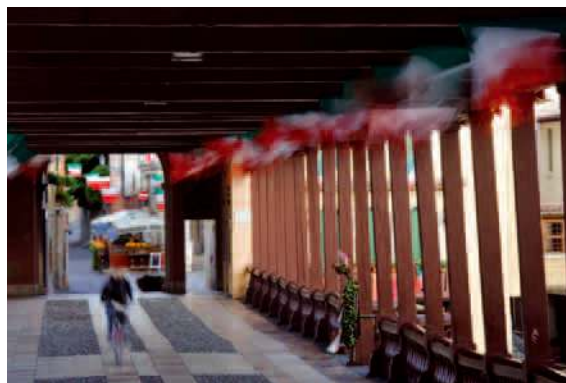
di Silvano Bordignon

Il risveglio di Bassano il 12 maggio 2008, dopo l'adunata. È uno splendido lunedì di sole, con l'aria fresca della Valsugana. Arrivo nelle centralissime piazze Libertà e Garibaldi, pulite e linde come sempre. I caffè hanno aperto da un'ora, anche Sonia Brauss, la giornalista dell'edicola accanto alla medievale chiesa di San Francesco, ha tirato su la serranda del suo esercizio "Che spettacolo – dice – chi può dire che qui ieri c'erano 400 mila persone? Sono passati mezz'ora fa degli alpini rimasti. Hanno fatto i complimenti a me!". Da vicolo Da Ponte arrivano due penne nere, Davide e Giancarlo. "Siamo del gruppo Lu di Monferrato, Alessandria, – dicono – siamo rimasti per gustarci la città. Pensavamo Bassano più piccolina ed invece ci siamo stati tutti. Ci sono tanti posti di ritrovo, tante piazzette. Anche attorno ci sono tante zone verdi". Arriva anche un altro alpino, un baffuto trentino, Mauro Fontana di Lona Laser. "L'è stupenda questa cittadina. Vado via domani sera. Me la godo". Le piazze restano ancora un po' deserte. Dalla giornalista arriva Adelino Menichetti, di Nocera Umbra. Vede il cronista e si avvicina: "Mio papà era un Cavaliere di Vittorio Veneto, Medaglia d'Oro. Non volevo mancare a questa adunata. Ma questa mattina Bassano è ancora più bella. Voi veneti siete davvero bravi, avete una forza, un coraggio, una voglia di fare". Passeggiando, sotto il primo sole, mi avvio verso il Ponte vecchio. Ecco Lorenzo Parolin, un giovane animatore culturale della città. "Che senso di appartenenza gli alpini – commenta – e poi si sono inseriti con delicatezza nella nostra Bassano. Qui in questi giorni pur in presenza di mezzo milione di persone, si è continuato a vivere". In piazzetta Montevecchio si affaccia il Sagittario, elegante negozio di articoli da regalo. "È una meraviglia, oggi è tutto a posto – commenta il titolare Massimo Castaldi – sono venuto da viale Venezia, dove



Tutto pulito e in ordine, ma quanto silenzio!

ieri hanno sfilato gli alpini. Non c'era più nessuna transenna. È straordinario. E qui in piazza avevamo il megaschermo". Sul lato opposto della piazzetta Messer Abellah, titolare del Pick Bar sta sistemando le sedie esterne. "In 20 anni che faccio questo lavoro mai visto niente di simile – commenta – ho lavorato venti ore al giorno per tre giorni, e questa mattina alle sette ero



qui. Abbiamo ripreso a vivere come prima. Una cosa straordinaria". Passano tre alpini di San Damiano Macra (Cuneo), Franco De Michelis, Erio Acciardi e Diego Nessi, capogruppo. "Complimentiti per l'ordine, i parcheggi, le forze di sicurezza, e poi quanta gente dietro le transenne", commentano. Sui vicoli che scendono verso il Ponte vecchio si affacciano tanti negozietti. "Questa mattina sono arrivato e qui attorno era tutto pulitissimo – dichiara Fausto Bindella – titolare della Bottega del Porcino – comunque sento un po' di nostalgia per queste tre giornate. È passato prima l'assessore, e gli ho detto: "Perché non la facciamo anche l'anno prossimo?". Guardi la città, è partita subito questa mattina. Questo dice della forza dell'organizzazione". Si arriva finalmente al Ponte. Alcuni alpini escono con delle "Nardini" come regalo. Qualcuno ha già iniziato a bere l'aperitivo. Il ponte è davvero bello questa mattina con l'aria fresca, le bandiere tricolori che sventolano. Ecco una penna nera con baffi umbertini, non più giovane: "Sono di Vicenza, mi chiamo Gino e basta, - taglia corto - ho fatto ben 47 adunate, ci sono venuto anche nel 1948, quando il ponte era ancora distrutto. Me lo ricordo. Guardi ora come è bello questo ponte, l'è bello come il sole! Merito anche del nostro Palladio". In questo momento attraversa il ponte un giovanottone aitante, con passo spedito. Lo riconosco. È Alessandro Campagnolo, il "mitico" commissario capo della Polizia bassanese. Mi riconosce, vuole evitare commenti. Poi però si ferma. "Ho lavorato interrottamente prima per 18 ore, poi per 16. Ma sono bassanese. E noi bassanesi siamo fatti così. Come si poteva far fare brutta figura alla nostra Bassano?". ●



Il giorno dopo: un gran silenzio, un vuoto e tanta nostalgia

Il giorno dopo l'Adunata Bassano del Grappa si è risvegliata nel silenzio e con un pesante senso di vuoto, mentre un forte sentimento nostalgico si è diffuso rapidamente fra i suoi abitanti.

Sfumate le intense pennellate di colore portate dagli alpini, la cartolina bassanese sembra improvvisamente diventata un'immagine in bianco e nero.

La commozione nelle piazze e nelle vie cittadine è palpabile. Più di qualcuno fischiotta le cante che per alcuni giorni sono risonate, mentre si afferma la consapevolezza che l'abbraccio alpino rimarrà uno dei capitoli più veri e belli della storia bassanese.

Il raduno si è concluso da poche ore, la città sta lentamente tornando ai suoi ritmi di sempre, ma tutti vorrebbero trattenere le ultime penne nere rimaste. Un'unica domanda rimbalza da un quartiere all'altro: quando la città del Grappa potrà verosimilmente ospitare un'altra Adunata?

Alle finestre degli edifici pubblici e privati, lungo le strade continua a sventolare il Tricolore. Nessuno ha il coraggio di rimuovere la Bandiera, come se gli amati alpini dovessero tornare presto.

Per la maggior parte dei bassanesi, rimuovere il vessillo, che rimarrà esposto almeno fino al 2 giugno, festa della Repubblica, significherebbe fare un torto a coloro che hanno portato gioia, allegria e un tocco di veracità, regalando intense emozioni. Ma soprattutto hanno contribuito a far riscoprire i valori autentici sui quali poggia una comunità e a rafforzare il senso di appartenenza ad una nazione. (r.f.)

CALENDARIO MANIFESTAZIONI 1918-2008

“Con gli alpini... sui sentieri della storia”

Questo è il programma dell'Associazione per la commemorazione del 90° anniversario della fine della Grande Guerra.

- **1ª tappa - 9 maggio** - Pellegrinaggio a Cima Grappa (in occasione dell'81ª Adunata Nazionale degli Alpini);
- **2ª tappa - 15 giugno** - Pellegrinaggio alle Cappelle del Pal Grande e Pal Piccolo (Carnia);
- **3ª tappa - 29 giugno** - Pellegrinaggio al Rifugio Contrin (Marmolada);
- **4ª tappa - 5/6 Luglio** - A Passo Falzarego Premio Fedeltà alla Montagna (edizione straordinaria per la presentazione dei lavori di recupero dei luoghi della Grande Guerra in tutto l'arco alpino);
- **5ª tappa - 12/13 Luglio** - Pellegrinaggio al Monte Ortigara;
- **6ª tappa - 26/27 Luglio** - Pellegrinaggio in Adamello;
- **7ª tappa - 31 agosto** - Raduno al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino (Vittorio Veneto);
- **8ª tappa - 6/7 settembre** - Pellegrinaggio al Monte Pasubio;
- **9ª tappa - 3 novembre** - Cerimonia di commemorazione a Trento alle ore 19.30 e accensione contemporanea di un lume davanti al monumento ai Caduti in ogni Comune sede di una Sezione o di un Gruppo alpini (oltre 4.000 località in Italia e all'estero);
- **10ª tappa - 8 Novembre** - Teatro degli Arcimboldi di Milano, a chiusura del ciclo commemorativo: concerto-spettacolo “Non ti ricordi quel mese d'aprile...”, con il Coro ANA della Sezione di Milano e l'Orchestra Filarmonica Giuseppe Verdi. ●

Le foto dei servizi sull'Adunata sono di Giuliano Fighera, Cesare Gerolimetto, Valeria Marchetti, Matteo Martin, Rosanna Viapiana e della brigata alpina Julia.





LA CERIMONIA DI SALUTO PRESENTE IL COMANDANTE DELLE TRUPPE ALPINE E IL LABARO SCORTATO DAL VICE PRESIDENTE NAZIONALE ...

Rossi: “Alpini del 9°, siamo con voi”



Sopra: i genitori del maresciallo capo Luca Polsinelli allo scoprimento della targa della palazzina comando a lui dedicata. A sinistra: Il vicepresidente Alessandro Rossi con il Labaro e i consiglieri Ornello Capannolo e Federico Di Marzo.



Il generale Petti passa in rassegna il rgt. in partenza per l'Afghanistan.

In questi giorni il 9° reggimento Alpini di stanza a L'Aquila, comandato dal col. Andrea Mulciri, sta partendo per Kabul, in Afghanistan, per dare il cambio al 2° reggimento che ha concluso la sua missione in quella terra bellissima quanto tormentata. Il saluto ufficiale della città agli alpini del 9° è stato dato – alla caserma Francesco Rossi a L'Aquila – dal comandante delle Truppe alpine gen. Bruno Petti, dal sindaco Massimo Cialente, dall'arcivescovo mons. Giuseppe Molinari, dai presidenti di Provincia e Regione, presenti i familiari degli alpini del reggimento in partenza. L'Ana era rappresentata dal Labaro scortato dal vice presidente nazionale Alessandro Rossi. Significativa la cerimonia di apertura della cerimonia: l'intitolazione della palazzina comando al maresciallo Luca Polsinelli, caduto in un attentato nella valle del Mushay, a una trentina di chilometri da Kabul, il 5 maggio di un anno fa. Erano presenti i genitori dell'eroico maresciallo, il padre Emilio e la madre Teresa che portava il cappello del figlio. Polsinelli, come gli altri quattro alpini del 2° reggimento sono i nostri Caduti mentre portavano pace che noi onoriamo alla stessa stregua dei Caduti di guerra, perché “per non dimenticare” non è soltanto un motto ma un preciso sentire di alpini. La missione del 9° sarà la stessa dei reparti alpini che lo hanno preceduto,

secondo il mandato delle Nazioni Unite: portare sicurezza e stabilità nel territorio, dar vita a iniziative di assistenza sanitaria a favore della popolazione, istruire i reparti dell'esercito afgano e della polizia locale, costruire pozzi (che significano migliori condizioni di vita nei villaggi), distribuire aiuti umanitari e ristrutturare o costruire strutture scolastiche. Gli alpini in congedo sono sempre stati vicini ai reparti in missione con la raccolta di aiuti d'ogni genere, medicinali compresi e con denaro, per collaborare alla missione umanitaria, indispensabile quanto quella della sorveglianza e della sicurezza armata. Per questo il presidente della Sezione Abruzzi, il Comune, la Provincia e la Regione hanno avviato, in collaborazione con il comandante del reggimento, l'operazione “Abruzzo-Kabul”, simile a quelle già in atto a Torino, Cuneo e Bolzano. Inoltre, per iniziativa del responsabile scolastico Carlo Petricca e dell'arcivescovo, è stata organizzata una raccolta di materiale scolastico da distribuire ai ragazzi delle scuole afgane. Dopo gli onori alla Bandiera di guerra del reggimento, decorata di due Medaglie d'Oro e due d'Argento al Valor Militare, e gli onori al Labaro, il generale Petti – che nei giorni precedenti aveva verificato il grado di addestramento del reggimento – ha rivolto agli alpini parole di augurio.

È stata poi la volta del vice presidente Rossi, che ha portato il saluto del presidente nazionale Corrado Perona e del Consiglio direttivo nazionale. “Vi accompagna il nostro caloroso abbraccio, la nostra ammirazione – ha detto Rossi – Sappiate che vi siamo vicini con la stessa trepidazione dei vostri cari. Senza retorica: siamo orgogliosi di voi, perché siamo fermamente e intimamente convinti che voi siete i continuatori e i custodi delle più belle tradizioni alpine della nostra gente, della nostra stirpe montanara. All'alzabandiera – ha proseguito il vice presidente – e all'ammainabandiera penserete alle vostre famiglie, ai vostri affetti più intimi; all'ammainabandiera andrete a riposare. Ebbene, riservate un momento anche a coloro che, seppur non presenti e non visti, saranno al vostro fianco. Quella è la Patria, la terra dei Padri. Ho detto Patria – ha sottolineato Rossi – non Paese. Sono i vostri villaggi, i vostri compaesani, il vostro dialetto, la vostra cultura, i vostri costumi, i vostri campi che vivono con voi in unione straordinariamente reale e concreta. Quando rientrerete, saremo qui ad accogliervi per dire a ciascuno di voi: bravi ragazzi, brave ragazze. Ancora una volta avete compiuto l'arduo dovere come fecero i vostri “veci”. E voi, “bocia” li avrete onorati ben meritando la considerazione della Nazione”. Il conto corrente aperto per l'operazione Abruzzo-Kabul, intestato all'Associazione Nazionale Alpini, è stato acceso presso la Cassa di Risparmio della Provincia de L'Aquila, ed è il seguente: C/C n° 0701-00146921; ABI 06040; CAB 03601; IBAN IT81N0604003601000000146921; CAUSALE: “Progetto Abruzzo-Kabul”. ●



DAL 15 AL 23 GIUGNO 1918 GLI ESERCITI MISERO SUL CAMPO TUTTO IL LORO POTENZIALE PER DARE ALL'AVVERSARIO LA SPALLATA RISOLUTIVA

La Battaglia del Piave (o del Solstizio)

di Tullio Vidulich



Battaglia del Piave o del solstizio: scritta su una casa di Sant'Andrea di Piave

Nella primavera del 1918 l'Austria-Ungheria, invogliata dai successi tedeschi conseguiti sul fronte franco-inglese, si preparò a lanciare una gigantesca offensiva, nel tratto fra la Val d'Astico e il mare, per conseguire la completa disfatta militare dell'Italia. La fine delle ostilità con la Russia aveva dato la possibilità all'Austria di recuperare una notevole massa di forze da impiegare sul fronte italiano, elevando in tale modo la capacità offensiva dell'esercito austro-ungarico. *"Come risultato di questa operazione, che ci deve portare sino all'Adige, mi riprometto lo sfacelo militare dell'Italia"*. Così scriveva, nel marzo del 1918, il generale Arz von Straussenburg, capo di Stato Maggiore dell'esercito austriaco, al maresciallo von Hindenburg, capo di Stato Maggiore dell'esercito germanico. L'offensiva venne preparata con larghezza di mezzi e con ogni accorgimento in campo tecnico e morale, tanto da suscitare in capi e

gregari la più assoluta fiducia nel successo. Il nostro avversario si dispose alla Battaglia con l'animo di fare "l'ultimo sforzo" per costringere l'Italia alla resa. Sullo scacchiere italiano, le forze austriache agli ordini del generale von Arz erano suddivise in due gruppi di Armate: il gruppo d'Armata del Tirolo al comando del feldmaresciallo Conrad, ex Capo di Stato Maggiore dell'esercito austriaco, con le armate 10^a e 11^a sul fronte dello Stelvio-Trentino-Monte Grappa (con limite di settore a Fener) e il gruppo d'Armata del Piave (schierate dal Monfenera al mare Adriatico) a l comando del feldmaresciallo Boroëvic con la 6^a Armata e la 5^a (o Isonzo Armée) con limite di settore il Ponte della Priula sul Piave. Il piano operativo del Comando austro-ungarico prevedeva una manovra a tenaglia con uno sforzo principale a cavallo del Brenta, tendente a sfondare il fronte montano, raggiungere la pianura fra Vicenza e Castelfranco per prendere alle spalle le armate italiane schierate sul Piave, mentre la branca meridionale della tenaglia, costituita dal Gruppo di Armate dell'Isonzo, con azione contemporanea, aveva il compito di colpire Treviso e raggiungere Padova. Con anticipo di due giorni, era stato inoltre previsto, un attacco al Passo del Tonale (operazione Lawine), accompagnato da azioni diverse nelle Giudicarie e in Val Lagarina allo scopo di fissare parte delle forze italiane ad ovest del Garda. Il potente piano del Comando Supremo austro-ungarico, se condotto con razionalità, avrebbe potuto consentire all'esercito avversario di arrivare in pianura dopo uno o due giorni di combattimenti, ma l'antagonismo esistente fra il Conrad e il Boroëvic, due grandi comandanti, ciascuno dei quali voleva avere l'onore di decidere le sorti

della battaglia, lo trasformò in due offensive condotte con forze pressoché equivalenti e quindi incapaci di raggiungere il successo sperato. A causa della controversia fra i due condottieri veniva ignorato un principio fondamentale, quello cioè della gravitazione delle forze da concentrare sul tratto più debole del dispositivo nemico. Le forze italiane contrapposte alle quattro armate austro-ungariche erano così ripartite: la 7^a Armata schierata dallo Stelvio al Garda, la 1^a Armata dal Garda alla Val d'Astico, di fronte alla 11^a Armata austro-ungarica la 6^a Armata (tenente generale Luca Montuori) dalla Val d'Astico alla Valle del Brenta e la 4^a Armata (tenente generale Gaetano Giardino) dalla Valle del Brenta a Pederobba, con complessive 29 divisioni. Di fronte alle armate del generale Boroëvic erano schierate l'8^a Armata (tenente generale Giuseppe Pennella) da Pederobba a Palazzòn, forte di quattro divisioni ed infine la 3^a Armata (S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia) da Palazzòn, al mare con sette divisioni. Facevano parte della 6^a Armata schierata sull'Altopiano di Asiago tre divisioni inglesi e due francesi. La riserva del Comando Supremo era costituita dalla 9^a Armata su sei divisioni, di cui due di cavalleria più il 5° Raggruppamento Alpini. Il Comando austriaco, dall'Astico al mare, su un fronte di 140 chilometri, disponeva di 50 divisioni contro 41 italiane, di 5.470 pezzi di artiglieria contro 5.100 italiani e di un maggior numero di mitragliatrici, specie di quelle leggere, capaci di un potente volume di fuoco. L'offensiva non arrivò inaspettata. I nostri comandi da tempo avevano compreso da molteplici segnali le intenzioni nemiche ed a queste



uniformarono le contromisure da prendere.

15 GIUGNO: INIZIANO LE OPERAZIONI “RADETZKY” E “ALBRECHT”

Alle ore tre di notte del 15 giugno iniziavano le due operazioni “Radetzky” sull’Altopiano di Asiago e “Albrecht” contro il Montello e il Basso Piave con un breve ma potentissimo fuoco di artiglieria.

Questa volta l’artiglieria italiana, ricordando l’amara lezione di Caporetto non si fece sorprendere, ma aprì immediatamente il fuoco di contropreparazione, anticipando in alcuni settori del fronte il fuoco nemico,



Il disegno di manovra austro-ungarico per l'offensiva del 15 giugno 1918.



Fotografia scattata il 15 giugno 1918 sul Montello da un cappellano militare prima di morire.



Nervesa – Dopo la battaglia.

provocando sensibili perdite nel dispositivo di attacco avversario, ai pontoni di barche montati sul Piave e sui centri di comando. Il morale delle fanterie avversarie fu scosso in maniera tangibile al punto da incidere in maniera determinante sullo sviluppo dell’intera offensiva. Sull’Altopiano dei Sette Comuni e sul Monte Grappa dopo aspri combattimenti e alcune cessioni di terreno le truppe del generale Conrad vennero arrestate. Epica fu la difesa del Grappa che impedì al nemico di irrompere verso Treviso-Vicenza. In pianura, lungo il Piave, gli austro-ungarici riuscirono a costruire una robusta testa di ponte sul Montello. Facendo largo uso di artiglieria e cortine nebbiogene tre divisioni d’assalto (la 17ª e 31ª Divisione e la 17ª Schützen) al comando del generale Ludwig Goinger superarono il Piave a Falzé e conquistarono un’ampia testa di ponte sul Montello sino a raggiungere Casa Favari a nord e fino a Giavera a sud, ma dopo la pronta e decisa reazione delle nostre Divisioni 47ª, 48ª, 51ª, 57ª e 60ª, e violentissimi contrattacchi, il 22 giugno,

gli austriaci si ritirarono dal Montello e ripassavano il Piave sotto l’incessante fuoco delle nostre artiglierie. Sul fronte della 3ª Armata, nel basso Piave, nel tratto fra Candelù e Capo Sile, sulla riva destra del fiume, gli austriaci costituirono tre teste di ponte che, dopo furiosi combattimenti, riuscirono a congiungere e ad allargarsi su un fronte di trenta chilometri di sviluppo per una profondità di massimo sette chilometri. Ma, nonostante reiterati sforzi con impiego di consistenti riserve, il nemico non riuscì a penetrare in profondità. La notte del 23 giugno, per difficoltà di alimentare lo sforzo a causa del Piave in piena e con i ponti ed i traghetti continuamente battuti dal tiro implacabile delle nostre artiglierie e dall’aviazione, vista l’impossibilità di sfondare nel settore del Piave, l’Alto Comando austriaco, ordinava la sospensione dell’offensiva e la ritirata sulla riva sinistra del Piave. L’obiettivo strategico era fallito, da quel momento cadde la fiducia nella vittoria delle armi. L’esercito austro-ungarico usciva dalla lotta profondamente scosso ed indebolito. Il gruppo di armate che

presero parte all’offensiva accusò la perdita di 150.000 uomini fra morti, feriti, dispersi e prigionieri. Gli italiani ebbero 6.110 caduti, 27.660 feriti, 51.860 dispersi. La Battaglia del Piave fu una grande vittoria delle armi italiane, la prima conseguita nel 1918 da un esercito delle potenze dell’Intesa sugli eserciti degli Imperi Centrali. Da quella sconfitta il prestigioso esercito dell’Austria-Ungheria iniziò il suo declino e accelerò di fatto lo sgretolamento della potente monarchia Asburgica. Le conseguenze della pesante sconfitta si ripercossero anche sull’alleato tedesco, come ammise anche il capo di stato maggiore tedesco, generale Hindenburg: “L’offensiva austro ungarica in Italia, dopo i successi iniziali molto promettenti, era fallita... La sfortuna del nostro alleato era una disgrazia anche per noi”. Per quella offensiva la Duplice Monarchia aveva raccolto tutte le sue forze disponibili, in particolare quelle morali; ma quando l’esercito austriaco fu respinto con gravi perdite oltre il Piave, cadde la fiducia di cogliere la grande vittoria sperata. ●



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

Edmonton (Canada) gli alpini punto di riferimento per gli italiani

La comunità italiana di Edmonton era ai primi passi in una terra ospitale, ma che sapeva ancora di frontiera e di pionieri quando l'alpino Franco Coppola fondò il gruppo Alpini di Edmonton il 15 Marzo 1960.

Edmonton, capoluogo di un'area una volta e mezzo l'Italia, aveva allora 270.000 abitanti e gli italiani erano circa 2.000. La nuova chiesa di S. Maria Goretti (1958), gestita dai missionari Scalabriniani, divenne un punto di riferimento per gli emigrati italiani sia per trovar lavoro o alloggio che per incontrare paesani e connazionali. Coppola fece la conoscenza dell'alpino Mariano Covassi e insieme raccolsero i primi nomi. Le prime riunioni si fecero a casa di Enrico Gambin, un alpino friulano emigrato ad Edmonton nel 1929. Coppola fu eletto capogruppo e Covassi il suo vice.

Uno dei primi atti fu la Commemorazione del 4 Novembre con la messa per i Caduti, una tradizione mai interrotta. Qualche anno dopo, agli Alpini si unirono simpatizzanti, chiamati poi Amici degli Alpini e l'Associazione divenne un pilastro nella comunità organizzando le prime feste danzanti, scampagnate e anche la befana per i più piccoli. Nel 1974 si svolse uno spettacolo multi-etnico ad Edmonton, precursore dell'odierno Heritage Days Festival. Gli alpini rappresentarono l'Italia e da lì venne l'idea di formare un coro alpino. Il Coro ANA (1975), diretto prima dal parroco Raniero Alessandrini e poi da Antonio Zenari, divenne per molti anni una presenza regolare ad eventi comunitari e cerimonie civiche. Produse pure una ben accettata cassetta di canzoni italiane. Cessò di esistere nel 1990, per carenza di voci. Nel 1976 il governo dell'Alberta pubblicò un calendario per promuovere la diversità etno-culturali della Provincia. Gli alpini furono invitati a rappresentare l'Italia. E la foto di un'escursione di alpini sui ghiacciai eterni del Columbia adornò il calendario ufficiale dell'Alberta. Ancora nel 1976 il Gruppo alpini prese



l'iniziativa per raccogliere fondi nella comunità di Edmonton per i terremotati del Friuli. Nel 1979 gli alpini appoggiarono il gruppo di connazionali interessato alla costruzione di un Centro Italiano. L'apporto degli Alpini e del Coro ANA con offerte in denaro e centinaia di giornate di lavoro gratuito per la costruzione del fabbricato è riconosciuto sulla targa in bronzo all'entrata del Centro, dove i nomi dell'Associazione Nazionale Alpini e il Coro Ana sono tra quelli dei soci fondatori.

Auspice il gruppo di Edmonton e l'entusiasmo dell'alpino Elia Martina, nel 1980 fu formato il Gruppo di Calgary, divenuto Gruppo Autonomo nel 1987. Il 12 aprile 1981 il Consiglio Nazionale Alpini eleva Edmonton a sezione. Lo stesso anno una delegazione ANA con il presidente Franco Bertagnolli venne ad Edmonton. Fu un'evento indimenticabile per gli alpini. Dopo la rituale posa della corona al Cenotafio cittadino, la delegazione venne invitata a visitare il palazzo del Parlamento dell'Alberta, sotto la cui cupola il Coro ANA intonò "Va pensiero" e "la Montanara", tra gli applausi scroscianti dei ministri e impiegati che affollavano le logge. Uno dei progetti a cuore alla Sezione fu l'erezione di un monumento

ai Caduti in guerra. Il Centro Culturale Italiano offerse un appezzamento all'entrata centrale e la Sezione fornì i fondi e la manodopera. L'artistico monumento in granito venne inaugurato il 28 maggio 1983 dal sindaco di Edmonton presente una folla di connazionali.

Quando l'infaticabile presidente Franco Coppola si stabilì in Italia, Pietro Casagrande prese le redini (1983-1988) seguito da Lelio Alba (1988-1996). Il presidente in carica dal 1996 è Antonio Zenari.

Gli abitanti di Edmonton e dintorni sono ora 1 milione e gli italiani circa 20.000 (censimento 2006). L'emigrazione italiana nella provincia dell'Alberta è cessata da anni e purtroppo ogni anno che passa la lista degli alpini si assottiglia, tuttavia l'entusiasmo di chi resta non viene meno. Gli Alpini di Edmonton continuano ad organizzare attività ricreative e culturali nella comunità italiana.

Ogni anno, su invito della Canadian Legion, la Sezione partecipa alla parata del Remembrance Day, l'11 Novembre, nello stadio dell'Università, dove gli alpini sfilano con i militari canadesi. L'annuale santa Messa e cerimonia al Centro Culturale per la commemorazione dei Caduti è divenuta

un importante evento comunitario a cui sono presenti ogni anno centinaia di connazionali.

La Sezione organizza gite estive sulle Montagne Rocciose. Il picnic alpino di luglio, a cui partecipa il Gruppo ANA di Calgary, è sempre seguito con interesse. Alle "Serate Alpine" con cena e ballo vengono raccolti fondi per aiutare enti comunitari locali, agenzie di assistenza per bambini e studenti bisognosi e agenzie internazionali di soccorso. Non a caso il vessillo della Sezione si fregia di tre Medaglie d'Oro per meriti civili, due dal Presidente della Repubblica Italiana e una dalla Croce Rossa Internazionale.

La Sezione Alpini di Edmonton è un'Associazione legalmente registrata nella Provincia dell'Alberta come Società apolitica e senza scopo di lucro. Nel 2008 gli iscritti sono 85 tra alpini e aggregati. Il recapito della Sezione ANA di Edmonton è al Centro Culturale Italiano, 14230-133 Ave Edmonton, AB T5L 4W4. Il locale messo a disposizione gratuitamente dal Centro Culturale è la "casa degli Alpini" di Edmonton, dove sono tenuti gli archivi, il vessillo, la libreria, bandiere, gagliardetti e medaglioni ricordo di ogni parte del mondo alpino e dove il Consiglio sezionale si ritrova per le sue riunioni mensili. ●



Edmonton, Centro Culturale Italiano – Commemorazione dei Caduti.



Edmonton, Centro Culturale Italiano – Un gruppo di alpini davanti al monumento ai Caduti.

Btg. Trento: raduno il 21 giugno a Fornace

Il prossimo 21 giugno in Val di Cembra, a Fornace (Trento), si raduneranno gli alpini del battaglione "Trento". Il programma prevede alle ore 9,30 il ritrovo al centro sportivo di Fornace, alle ore 10,30 sarà celebrata la S. Messa presso la chiesa e al termine gli alpini sfileranno fino al monumento per la deposizione di una corona in onore dei Caduti. Alle ore 12,30

è in programma il pranzo alpino presso la baita del gruppo di Pian del Gac. La manifestazione è organizzata dal gruppo di Fornace.

Per informazioni:

Manlio Costa (ore serali),
tel. 045.952024, 339.6804197;
Walter Meglioranzi (ore serali),
tel. 045.8621606, 348.2718063. ●

Premio letterario "Parole attorno al fuoco"

La sezione di Treviso e il gruppo di Arcade organizzano la 14ª edizione del Premio letterario nazionale "Parole Attorno al Fuoco" per un racconto dal tema: "Genti, soldati e amanti della montagna: storie e problemi di ieri e di oggi".

Le opere, anonime, inedite e non superiori alle 7 cartelle (14.350 caratteri), dovranno pervenire in 8 copie entro il 30 settembre 2008.

È richiesto un contributo di euro 10 per spese di segreteria.

Copia del bando può essere richiesta alla segreteria del Premio, o scaricato dal sito internet: www.alpiniarcade.it

Per informazioni:

A.N.A. Gruppo di Arcade,
Via Montenero, 10 – 31030 Arcade TV
tel. 0422.874088 – fax 0422.874053. ●

Al Forte di Fenestrelle il museo del 3° alpini e l'operazione Albatros

Sabato 28 giugno sarà inaugurato il rinnovato museo del 3° rgt. alpini nei nuovi locali all'interno del Forte di Fenestrelle (Torino). Il programma prevede il sabato pomeriggio l'inaugurazione del Museo, il sabato sera il concerto di Cori e la domenica il raduno sezionale con pranzo alpino. Per informazioni, e-mail: pinerolo@ana.it, cell. 328/0434186.

All'interno del museo verrà riservata una sala all' "Operazione Albatros" in Mozambico. Per l'occasione la sezione di Pinerolo invita tutti i partecipanti alla missione ad un pranzo alpino nel Forte di Fenestrelle e all'inaugurazione del Museo. Tutti gli alpini possono partecipare all'allestimento della sala, donando materiale e ricordi della missione. Per informazioni e prenotazioni cell. 338/4179905. ●



Il terremoto in Friuli: alla Goi-Pantanalì commemorati i 29 alpini morti nel crollo

Sabato 3 maggio alla caserma "Goi-Pantanalì" di Gemona del Friuli si è rinnovata l'annuale commemorazione degli alpini della "Julia" periti nel terremoto del 1976. Il sisma, era il 6 maggio, sconvolse il Friuli causando un migliaio di vittime e distruggendo interi paesi. Ben 29 erano alpini della Brigata, altri tre militari di altri Corpi ed il capitano canadese Ronald Mc Bryde, caduto con il proprio elicottero durante le operazioni di soccorso. I loro nomi sono riportati su una stele commemorativa, opera dell'artista alpino Eligio D'Ambrosio, alla quale il comandante della brigata, generale Paolo Serra, unitamente al sindaco di Gemona, al prefetto di Udine ed al presidente della sezione A.N.A. Carlo Vozza hanno depresso una corona d'alloro. Rendevano gli onori militari la fanfara ed un picchetto del 3° Rgt. di artiglieria da montagna. È seguita la celebrazione di una Messa di suffragio celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Ganciu. Il gen. Serra nella sua allocuzione ha



accomunato nel ricordo gli alpini e la popolazione civile a riprova di quanto la "Julia", il Friuli e l'A.N.A. siano state e sono realtà dalla comune storia, cultura e tradizioni. Erano presenti numerosi familiari dei militari Caduti e tanti alpini in congedo che quella tragica sera prestavano servizio di leva nelle caserme della

"Julia". Come allora, e come è sempre stato in tutti questi anni, gli alpini delle sezioni A.N.A. del Friuli-Venezia-Giulia nel corso della cerimonia hanno anche ricordato il generoso intervento di quanti si prodigarono nei soccorsi e nella ricostruzione. Fu, quella di allora, la nascita della nostra Protezione civile. ●

Al sacrario dell'Hoher Brendten, nel ricordo dei Caduti

Con una breve cerimonia al Sacrario dell'Hoher Brendten, presso Mittenwald, in Baviera, domenica 4 maggio i Gebirgsjaeger hanno commemorato i loro Caduti, dai fronti di combattimento della Grande Guerra sino alle delicate operazioni di peacekeeping in Kosovo e Afghanistan. Accanto a loro, nello spirito pacificatore e di amicizia della Federazione Internazionale Soldati da Montagna (IFMS) erano schierate la rappresentanza della Associazione delle truppe da montagna slovene (ZSC) e gli alpini dell'ANA. A loro, durante la cerimonia, il col. Manfred Benkel, presidente del Kameradenkreis der Gebirgstruppe tedesco, ha rivolto un caldo ringraziamento. Il segretario generale dell'IFMS, lo spagnolo brig. gen. Jaime Coll Benejam, impossibilitato a partecipare, ha fatto pervenire agli alpini tedeschi un saluto, recato dal consigliere nazionale dell'ANA Adriano Rocci, che

per l'occasione lo ha rappresentato accanto allo stendardo federale. Gli alpini della Sezione ANA di Bergamo, da sempre presenti all'appuntamento di Mittenwald, hanno provveduto alla deposizione ai piedi del monumento della corona di fiori, con nastro tricolore, offerta dall'Associazione Nazionale Alpini. ●





IN BREVE

LA MINI ADUNATA DI SANT'ANNA DI ROSÀ

Sabato 19 marzo, presso la scuola elementare Sant'Anna di Rosà, a pochi chilometri

da Bassano, mini adunata alpina organizzata da insegnanti e alunni. Presenti davanti al monumento ai Caduti una cinquantina di alpini, con i presidenti di sezione Carlo

Bordignon, Ferdinando Bisinella (sezione di Montréal-Canada) e il capogruppo rosatese Rino Dal Fior, al rullo dei tamburi hanno dato vita ad una sfilata fino alla scuola, accolti da una novantina di alunni festanti, con palloncini dei tre colori, da docenti e dirigente scolastico, oltre a genitori, nonni, zii e curiosi. Nel cortile breve conversazione col direttore de *L'Alpino* Vittorio Brunello sul significato del cappello, della penna e dell'essere alpino. Un bambino di prima elementare ha regalato un album di disegni di tutte le classi: nelle pagine, attraverso la fantasia dei piccoli, si scopre l'anima popolare del nostro mito. Il simpatico e per certi versi commovente incontro si è concluso con canzoni alpine, tra queste "Era una notte che pioveva", interpretate, per una volta, con entusiasmante slancio da voci bianche.



DA CUNEO ALL'HIMALAYA

Antonio Acchiardi e Andrea Giordano, del gruppo di San Damiano Macra, sezione di Cuneo, cantori del gruppo corale "La Reis", il 17 marzo hanno raggiunto la vetta del Monte Island Peak (6.189 metri) sulla catena dell'Himalaya, piantando sulla cima i gagliardetti del gruppo e della corale.

UN ALPINO SPECIALE

Ferruccio Amonini, leva nel 5° alpini, compagnia genio pionieri, socio del gruppo di Cernusco Lombardone, sezione di Lecco, di professione è guardia giurata e nel tempo libero è pompiere volontario e svolge servizio d'ordine alle nostre adunate.

Nella sua carriera di vigilante ha arrestato 29 persone e sventato numerosissimi furti l'ultimo dei quali a Pescate dove, con un'azione coraggiosa, ha recuperato una consistente refurtiva.

UN GRAZIE A UGO BERTOLINI

In occasione dell'assemblea dei delegati della Sezione ANA di Trento del 9 marzo, il presidente Giuseppe Demattè ha espresso la più viva riconoscenza ad Ugo Bertolini che ha guidato con passione ed impegno il Gruppo di Vermiglio per quasi 48 anni. La sezione, presente il presidente nazionale Corrado Perona, gli ha consegnato una targa di benemerita. Nella foto: Bertolini al centro tra Corrado Perona e il presidente sezionale Demattè (a destra).



IL GAGLIARDETTO DI GARBAGNA SULL'ACONCAGUA

Donato Gamarino, del gruppo di Garbagna, sezione di Novara, il 26 gennaio 2008 ha raggiunto in Argentina la cima più alta di tutta l'America, il Cerro Aconcagua, di

6.964 metri. Gamarino, 58 anni, ha scalato anche il Kilimanjaro e ora progetta le ascensioni al vulcano Punkak Jaya, di 5.030 metri, in nuova Guinea, e al monte Vinson, 4.900 metri, in Antartide.



UN CAPPELLO GIGANTE

Il gruppo di Romano Capoluogo, della sezione di Bassano, ha posizionato sul Colle di Dante di Romano d'Ezzelino un cappello alpino gigante proveniente dalla sezione di Cuneo. Tramite un'impalcatura di 12 metri di lunghezza e 11 di altezza il cappello è stato contornato da 90 metri di cavo elettrico con lampadine che dall'alto hanno illuminato le notti dell'adunata.

UN ALPINO CAMPIONE DI RALLY

Ritratto accanto alla sua macchina, ecco Marco Verdelli, socio del gruppo di Varese, campione italiano di Rally.



UN GESTO DI SOLIDARIETÀ

Durante una breve cerimonia nel municipio di Olmo al Brembo il presidente nazionale Corrado Perona ha consegnato un contributo economico, prelevato dal "fondo di solidarietà" istituito dall'ANA nazionale, all'alpino Mauro Regazzoni, la cui falegnameria e abitazione sono andate completamente distrutte da un incendio.

Erano presenti il presidente sezionale Antonio Sarti, il consigliere nazionale Antonio Arnoldi, il rappresentante del sindaco e i 18 gagliardetti e capigruppo dell'alta Valle Brembana, che hanno aiutato Regazzoni in questo momento difficile.



Sfogliando i nostri giornali

IL SALUTO MILITARE

Il saluto militare fu all'origine un segno di pace. Due guerrieri, incontrandosi, con il saluto intendevano darsi la prova delle loro intenzioni non ostili. A tale scopo presentavano la mano destra alta ed il palmo ben disteso in modo da far vedere che non impugnavano alcuna arma: tale gesto trova un classico esempio nell'*Ave!* dei romani.

(da *Tranta sold* - sez. di Pinerolo)

BASSANO

Bassano è una città ricca di arte e di storia, dal Medioevo al Risorgimento, dalla Grande Guerra alla Resistenza. Bassano del Grappa: questo nome porta subito alla mente il Ponte Vecchio, o Ponte degli Alpini, che unisce le sponde del fiume Brenta. È il simbolo per eccellenza della città, la cui costruzione risale presumibilmente al 1209... Attraversando il ponte si possono ammirare l'altopiano di Asiago e il monte Grappa... sulla cui sommità sorge il Sacroario militare che raccoglie i resti di circa 23 mila Caduti...

(da *Sota'l Capel* - gruppo Parrella, sez. Torino)

DALLO ZAINO DEI RICORDI

Dallo zaino dei ricordi emerge il racconto di Mario Lupi, al quale, sottotenente, il suo comandante aveva assegnato la posizione che con il suo plotone avrebbe dovuto difendere "a oltranza", al valico di Tarvisio. A distanza di tempo, da vero Alpino, con lo stesso spirito ha combattuto la sua battaglia contro il male che, alla lunga, ne ha avuto ragione... Dobbiamo continuare a onorare la sua memoria e fare in modo che non vada disperso il patrimonio costituito dalla sua esemplare condotta...

(da *Alpini Marchigiani* - sez. Marche)

IL GRUPPO ANA A BUCAREST

...Domenica 30 marzo è stato intitolato a Piero Redaelli, già nostro amato socio, reduce di Russia e Commendatore della Repubblica, il nuovo Gruppo autonomo... In tal modo si costituisce un sottile ma robusto filo che legherà questa nuova struttura associativa con il Gruppo ANA di Seregno, (un filo) costituito dall'alpino don Graziano Colombo, rettore della chiesa del SS. Redentore a Bucarest, il quale rappresenta uno dei principali punti di riferimento per gli alpini sparsi per l'intera Romania.

(da *Penna Nera* - gruppo di Seregno, sez. Monza)

I MONUMENTI AI CADUTI

I monumenti ai Caduti che sorgono nei vari paesi, edificati quasi tutti negli anni successivi alla Grande Guerra... danno la misura, anche se incompleta perché non si tiene conto di coloro che sono morti successivamente per ferite o malattie, di quanti hanno perso la vita portando l'uniforme nei vari periodi bellici. Ma accanto a questi Caduti vi sono pure coloro che sono morti in servizio in tempo di pace... La memoria di questi singoli è in qualche caso affidata a una semplice lapide, come quella che in val Quarazza, sopra Macugnaga, ricorda l'alpino Carlo Tarabbia, (del battaglione Intra) morto il 20 ottobre 1924...

(da *O u rump o u moeur* - sez. Intra)

IL SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

Ancora una volta la nostra Sezione si è distinta per aver accolto l'invito della sede nazionale ad inviare squadre di volontari per la ristrutturazione del Soggiorno alpino di Costalovara, di proprietà dell'ANA. Guidati dal consigliere Dante Poetino, hanno dedicato una settimana di lavoro gli alpini Mario Pietrobini di Monno, Andrea Finini di Esine, Luigi Gabossi di Darfo, Luigi Belli di Pisogne ed Emilio Adamini di Toline. Ovviamente i lavori continuano per cui chi è disponibile per una "vacanza" di lavoro da lunedì a sabato deve mettersi in contatto con la Sezione. Che vi assicura un'esperienza interessante... con valori condivisi con squadre delle altre sezioni...

(da *Noi de' Valcamonica* - sez. Vallecarnonica)



Un bel gruppo di allievi dei corsi AUC 34° e 35° della SMALP si è ritrovato alla Rocca di Soragna, ospiti del padrone di casa Diofebo Meli Lupi di Soragna. Era presente anche l'allora capitano della 1ª compagnia, 34° corso, Luigi Manfredi (ora generale).



Alpini della 74ª compagnia, btg. Bassano di stanza a San Candido negli anni 1964/'65. Si sono ritrovati a Caldiero (Verona) con il loro comandante di allora capitano Sandro Pelino (oggi colonnello). Per i prossimi raduni contattare Gianpaolo Luschi 0583/990196.



Rimpatriata a Elvas (Bolzano) di alcuni alpini e ufficiali del btg. Logistico Tridentina anni 1996/1997. Da sinistra: Zanchi, Cattaneo, Coatti, Buffa, Mazzoni, Dalbago, Ferrazza, Visintainer, Truncale. In ginocchio: Scaglia e Gioia.



23° corso AUC-SAUSA 1959. Si sono incontrati a Villarbasse (da destra in piedi) Pochettino, Valfrè, Beluzzi, Ceccarelli, Porrato, Zagrebelsky, Mittenpergher, Cazzanelli, Peyron, Marangon, Marchetti, Pennaroli, Arici, Mazzucco, Tavecchio, Ravazza, Damiano. In ginocchio: Ercolino, Ratti, Gambarino, Barbarini.



Nella foto l'incontro a Peschiera degli allievi del 10° corso ACS, 3ª compagnia, Aosta 1966. Per i prossimi incontri telefonare ad Apollonia 0431/65817 o Ibertis (011/3826779).

Commilitoni durante la seconda guerra mondiale, l'8 settembre 1943 si sono persi di vista. Dopo 64 anni si sono riabbracciati a Villarbasse (Torino), del cui gruppo entrambi sono ora soci. Sono Remo Cairola e Michelangelo Suita.

Si sono ritrovati dopo 55 anni all'adunata di Cuneo tre alpini del battaglione Edolo, cp. Comando, di stanza nel 1952 a Brunico.



Erano compagni di naia a Santo Stefano di Cadore nel 1974. Da sinistra: Dercole, Prato, Lanteri, Bianchi, Piantelli. Per i prossimi incontri telefonare a Piantelli 347/0479827.



SOSPESA LA PUBBLICAZIONE DI INCONTRI CON MENO DI 4 ALPINI
Da alcuni anni siamo costretti nella nostra rubrica "Incontri" a mettere da parte quelli con meno di quattro alpini. Questo perché siamo in grande ritardo nella pubblicazione di quelli pervenuti, ritardo dovuto all'impossibilità di dedicare altre pagine a questa rubrica. È una decisione che abbiamo preso con rammarico. Che senso avrebbe pubblicare un incontro avvenuto due anni prima? Abbiamo anche deciso di dare la precedenza ai reduci, per ovvi motivi di anzianità, a quanti si incontrano dopo cinquant'anni, agli incontri con alpini emigrati. Resta invariato il criterio di pubblicazione delle altre rubriche: "Belle famiglie" e "Alpino chiama alpino".



MARCONISTI DELLA JULIA

Un bel gruppo di Marconisti del 1° scaglione 1932, scuola di trasmissioni, comp. Esercizio, caserma Vittorio Veneto a Bolzano, comandata dal cap. Salaorni. Chi si riconosce contatti Abalti (indicato dalla freccia), tel. 0444/520160, cell. 349/4554509.



14° CORSO ASC

Il 20 settembre, a Verona, avrà luogo il raduno degli allievi del 14° corso ASC del 1958 presso la SMA di Aosta, caserma Chiarle. Per informazioni contattare Vernazza, 019/97785, e-mail: fd.vernzz@viriglio.it oppure Moneta tel. 02/89500237.

BTG. MONDOVÌ, COMPAGNIA COMANDO

Il ten. Valentino Demarchi cerca notizie degli alpini della compagnia comando del btg. Mondovì nel 1958 e dei pionieri del corso regionale di specializzazione con il caporal maggiore Lerici e l'attendente Casetta. Telefonare a Demarchi 011/4527677 (ore serali), cell. 3332499575.



Genio pionieri ad Abbadia Alpina nel 1966/'67

A 40 anni dal congedo il geniere Franco Nerri vorrebbe incontrare i commilitoni del genio pionieri che nel 1966/'67 prestavano servizio alla caserma di Abbadia Alpina. Cerca in particolare la squadra autisti del 3°/66. Contattare Franco Nerri tel. 011/8005267 – cell. 338/2142239.



MERANO, COMPAGNIA GENIO PIONIERI

3° scaglione 1936, Merano, caserma Cesare Battisti, comp. Genio pionieri comandata dal ten. Giorgio De Pase. Chi si riconosce contatti Luciano Pezzoli tel. 035/733545 e-mail alberto.pezzoli.eoik@alice.it



ARTIGLIERI A LA THUILE NEL 1952

Nella foto scattata nel 1952 sul ghiacciaio della Brenva (Aosta) un gruppo di artiglieri da montagna di stanza a La Thuile, caserma Monte Bianco. Chi si riconosce contatti Giancarlo Caporal 0434/652509 (indicato dalla freccia).



BAR JULIA, L'AQUILA 1968

Bar Julia scaglione 2°/48 a L'Aquila nel giugno 1968. Se qualcuno si riconosce può contattare Anghinetti 349/6220118, e-mail: elio.anghinetti@viriglio.it

RADUNO DELLA BRIGATA CADORE

Gli artiglieri da montagna della brigata Cadore stanno organizzando il ritrovo annuale che dovrebbe svolgersi in estate sulle montagne del Veneto. L'anno scorso si erano ritrovati a settembre a Pian Formosa, nel bellunese. Per l'incontro del 2008 vorrebbero ritrovarsi in molti di più. Per informazioni e prenotazioni chiamare Elio Squararotti tel. 0422-712305 oppure Giuseppe Dal Farra tel. 0437-46172.

SARDEGNA

È nato a Oliena il gruppo Barbagia

Nel corso di due bellissime giornate, il 26 e 27 aprile scorso ad Oliena, in provincia di Nuoro, è stato costituito il gruppo alpini "Barbagia", il quarto della Sezione Sardegna, fortemente voluto dal presidente di sezione Francesco Pittoni e guidato da Paolo Antonio Mura, recentemente congedato dall'Esercito, che ha cercato e saputo coinvolgere gli alpini, in congedo ed in servizio, residenti in quella località e dintorni. Si tratta quindi di un gruppo costituito integralmente da nuovi e giovani iscritti con tanta voglia di lavorare. Paolo Antonio ha coinvolto oltre 20 alpini (il motto "1 Capogruppo = 1 Alpino" ha trovato ampia applicazione ed il risultato è stato entusiasmante). Si è così realizzato il sogno di veder rappresentate tutte le quattro Province ufficiali sarde, nonostante le distanze notevoli che separano i gruppi da un capo all'altro dell'Isola. Proprio per questi motivi il presidente nazionale Corrado Perona è intervenuto all'avvenimento rilevandone l'importanza.

Alla manifestazione hanno partecipato anche il generale Oliviero Finocchio vice comandante del comando militare autonomo della Sardegna, il consigliere nazionale Fabrizio Balleri, il presidente della Sezione di Biella Edoardo Gaia e quello della Sezione di Treviso Luigi Casagrande accompagnato dal Coro di Oderzo, nonché un rappresentante della sezione di Trento, Luigi De Carli.

Già nei giorni precedenti la cittadina si presentava tutta imbandierata. La gente era stupita: non si era mai visto – neanche per il 4 Novembre - tanto tricolore per la strade. Gli alpini hanno avuto un gran daffare per spiegare che era la loro festa, la nascita del gruppo Barbagia. Il 26 aprile nella sala consigliare il sindaco di Oliena Giuseppe Cappelli, con il presidente del Consiglio comunale Piero Giovanni Sanna, l'assessore al Turismo Mario Fele e quello alla Cultura Pier Paolo Mazzella hanno accolto il presidente Perona, accompagnato dal presidente della sezione Pittoni, il vescovo di Nuovo mons. Meloni, da anni vicino agli alpini: scambi di auguri, gagliardetti, strette di mano ed in ultimo viene strappata la promessa al sindaco di assegnare al più presto adeguati locali ove svolgere l'attività associativa del nuovo gruppo. Nel pomeriggio, nelle sale di un palazzotto settecentesco, è stata inaugurata la mostra fotografica "Gli Alpini in pace ed in guerra". Alla sera, nella centralissima Piazza a forma di anfiteatro antistante il



Comune, hanno cantato il coro di Oderzo, due cori di "tenores" di Nuoro e si è esibito un gruppo folk di ballerini dai 6 ai 7 anni.

All'indomani, con il Monte Corراسi che abbraccia idealmente Oliena e la sovrasta, alzabandiera e deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti (alla cerimonia c'era anche una delegazione di alpini sardi del 3° Reggimento alpini di stanza a Pinerolo), con il sottofondo delle note del "Silenzio". Di seguito, la celebrazione della S. Messa, officiata dal parroco, accompagnata dallo splendido coro di Oderzo, presenti le locali autorità militari e civili.

Erano presenti quattro vessilli sezionali e numerosi gagliardetti. Un giovane alpino in congedo ha letto la Preghiera dell'Alpino.

A conclusione della cerimonia religiosa il presidente nazionale Corrado Perona ed il presidente della sezione Pittoni, hanno consegnato il gagliardetto al neo capogruppo, ufficializzando così la nascita del gruppo alpini Barbagia (nelle foto). ●

MAROSTICA

Mason Vicentino: nuova sede del gruppo



Nella foto: alcuni alpini davanti alla nuova sede del gruppo.

Dopo tre anni di intenso lavoro è stata inaugurata la nuova sede del gruppo alpini di Mason Vicentino. Sono stati due giorni di grande festa, il sabato sera con l'esibizione all'interno del palatenda - montato per l'occasione - dei cori alpini "La voce del Tesina", di Sandrigo e del coro "Edelweiss", di Bassano del Grappa. La domenica si è svolta l'adunata sezionale alla quale oltre alla presenza del vessillo della sezione di Marostica si sono uniti tutti i gagliardetti dei diciotto gruppi che la compongono e di altri gruppi amici che hanno voluto condividere con noi questo grande giorno di festa. Il corteo, dopo aver sfilato per le vie del centro, si è fermato davanti al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro. Dopo la Santa Messa celebrata nella chiesa parrocchiale, il corteo ha sfilato fino al piazzale antistante la nuova sede. Quindi il discorso del capogruppo Roberto Dellai, del sindaco Mario Sorgato, del presidente sezionale Roberto Genero e del vice presidente vicario nazionale Ivano Gentili la cui presenza è stata particolarmente apprezzata. Infine, il taglio del nastro e la benedizione della nuova sede. ●



VICENZA

Gli alpini Villaganzerla in Messico per un centro di malati di Aids



Due alpini di Villaganzerla davanti al cancello del centro di accoglienza.

Fra i 30 volontari di alcuni Comuni della Riviera Berica (Longare, Castagnero, Nanto, Mossano, Barbano, Campiglia e Sossano) c'erano cinque alpini del gruppo di Villaganzerla che hanno partecipato alla realizzazione di una nuova ala della "Tenda di Cristo", un centro di accoglienza per malati di Aids, ragazze madri e donne abbandonate, costruito nel deserto ai margini di Ciudad Juarez, in Messico.

Partiti dall'Italia con le valigie cariche dell'attrezzatura necessaria, ma soprattutto carichi di buona volontà, gli alpini hanno lavorato alacremente per tre mesi, in modo da consegnare al loro amico, il padre camilliano Francesco Zambotti, il progetto sviluppato in Italia. In circa 3500 ore di lavoro hanno realizzato un centro di accoglienza con annesso dormitorio, un ambulatorio, una sala giochi per i bambini, 13 camere con bagno, una piccola cappella per poter raccogliersi in preghiera e un magazzino.

Ma il lavoro di solidarietà non si è concluso in Messico, perchè una volta rientrati in Italia gli alpini hanno raccolto fondi da destinare al centro, vendendo nei mercatini i prodotti artigianali messicani. ●

PADOVA

I monumenti di Conselve e Cartura



La volontà e determinazione dei gruppi di Conselve e Cartura guidati dai capigruppo Renato Luise e Luciano Storaro, la collaborazione delle istituzioni locali, artisti e cittadini hanno permesso alle cittadine di arricchirsi di due bei monumenti dedicati agli alpini. Quello di Conselve è una fusione in bronzo dello scultore Fabio Pozzi, su progetto di Giuseppe Masiero, con la scritta: "Onorare i morti aiutando i vivi". Quello di Cartura, dello scultore Maffeo Giarin, è un cippo sormontato da un'aquila, su sasso rosso proveniente dall'altopiano di Asiago, sul quale campeggia la scritta "Ieri, Oggi, Domani ...Alpini". ●



GORIZIA

Incontro con il sindaco



Il sindaco Ettore Romoli (al centro), alla sua destra il presidente regionale Franco Braida, con gli alpini della sezione.

A Gorizia gli alpini rappresentano una realtà importante, attiva e numerosa, e proprio per questo il sindaco Ettore Romoli si è incontrato con le penne nere del Comune e della provincia, ospite del-

la sezione di via Morelli, una bella sede acquistata nel lontano 1951. Nel corso dell'incontro il presidente regionale Franco Braida e il vicepresidente Paolo Verdoliva, alla presenza di Graziano Manzini, Gilberto Secco e Romano Trevisani, hanno illustrato al primo cittadino le iniziative di quest'anno (alcune legate al 90° della fine della Grande Guerra). A settembre, per l'85° della sezione goriziana, è prevista una mostra fotografica e la presentazione di un libro. Il direttivo provinciale dell'ANA ha poi proposto al sindaco di Gorizia la collocazione di una targa a ricordo del contributo degli alpini nella guerra 1915-18 e l'intitolazione di una via a Ferruccio Bernardis, alpino, che ha guidato l'amministrazione comunale dal 1948 al 1961. Il sindaco ha lasciato la sede di via Morelli con la promessa di un prossimo appuntamento per definire meglio il calendario delle manifestazioni, coordinandole con quelle dell'Ufficio grandi eventi del Comune di Gorizia. Romoli ha garantito il sostegno dell'amministrazione comunale alle manifestazioni degli alpini in città. ●

Obiettivo sulla montagna

La montagna ha tanti volti, ricca di boschi, di rocce maestose che cambiano colore con il girar del sole e delle nuvole, scenari aspri duri e selvaggi pieni di fascino a chi lo sa cogliere. Qui siamo al lago d'Arno, gruppo dell'Adamello, montagne della Guerra Bianca combattuta tra uomini, più che tra eserciti. Montagne un tempo coperte di neve e ghiaccio, prima che il disgelo ne rivelasse tutta la loro asprezza. *(La foto è di Angelo Bersini del gruppo di Poncarale, sezione Brescia).*

